

CONSIGLIO REGIONALE DEL TRENTINO-ALTO ADIGE
REGIONALRAT TRENTINO - TIROLER ETSCHLAND

III. LEGISLATURA
III. LEGISLATURPERIODE

SEDUTA 123^a - 123. SITZUNG
24 - 11 - 1959

INDICE

INHALTSANGABE

Disegno di legge n. 58:
« Ordinamento dei comuni e controllo sugli enti locali » (rinviato dal Governo il 16 gennaio 1959)

Pagg. 7-8

Nomina di un membro della Commissione legislativa delle finanze, credito e cooperazione

Pag. 8

Disegno di legge n. 73:
« Esercizio da parte della Regione delle funzioni amministrative in materia di utilizzazione di acque pubbliche » (rinviato dal Governo il 31 luglio 1959)

Pag. 9

Disegno di legge n. 108:
« Stato giuridico degli operai giornalieri assunti per l'esecuzione dei lavori in amministrazione diretta »

Pag. 27

Gesetzentwurf Nr. 58:

« Gemeindeordnung und Aufsicht über die Lokalkörperschaften » (von der Regierung am 16.1.1959 rückverwiesen)

Seite 7-8

Ernennung eines Mitgliedes der Gesetzeskommission für Finanzen, Kredit- und Genossenschaftswesen

Seite 8

Gesetzentwurf Nr. 73:

« Ausübung der Verwaltungsbefugnisse durch die Region auf dem Gebiete der Nutzung der öffentlichen Gewässer » (von der Regierung am 31.7.1959 rückverwiesen)

Seite 9

Gesetzentwurf Nr. 108:

« Rechtsstellung der für die Durchführung von Arbeiten in eigener Regie aufgenommenen Tagelöhner »

Seite 27



Presidente: *dottor Silvio Magnago*

Vicepresidente: *dottor Remo Albertini*

Ore 10.40

PRESIDENTE: La seduta è aperta. Appello nominale.

TRENTIN (Segretario questore - D.C.): *(fa l'appello nominale)*.

PRESIDENTE: Lettura del processo verbale della seduta del 18-11-1959.

TRENTIN (Segretario questore - D.C.): *(legge il processo verbale)*.

PRESIDENTE: Osservazioni sul verbale?

NARDIN (P.C.I.): Sul processo verbale chiedo la parola.

PRESIDENTE: Cons. Nardin, ha la parola.

NARDIN (P.C.I.): Non sono d'accordo con tre affermazioni contenute nel processo verbale, dove si fa cenno all'avvenuta proclamazione dei risultati da parte del Presidente, in quel momento in carica, dr. Albertini; laddove si definiscono « settori di opposizione » gruppi di Consiglieri che hanno espresso un determinato avviso — semmai non è compito della Presidenza del Consiglio Regionale definire opposizione o altro determinati settori del Consiglio —; e mi pare comunque alquanto romanzata l'espressione contenuta nella parte finale del processo verbale laddove si parla di « tumulti » per quanto è avvenuto nella fase finale del Consiglio. Penso che al riguardo si tratterebbe di rivedere meglio quelle famose dizioni, correggerle e renderle più adeguate alla realtà. Per quanto riguarda la prima mia affermazione circa la

proclamazione dei risultati concernenti la legge o il disegno di legge sul Comitato consultivo per l'industria, io affermo che la procedura adottata dal Presidente del momento dr. Albertini sia stata non corretta. Io contesto quanto è messo nel processo verbale; comunque il cons. Kessler che in questi giorni ha acquisito una notevole nomea per una « p » con dei puntini, prenda la parola dopo e precisi. Allorchè contestammo la proclamazione dei risultati, ho chiesto che si rifacesse la votazione e mi richiamavo all'ultima parte dell'art. 92 del Regolamento dove si dice: « Nell'ipotesi di irregolarità e, segnatamente, se il numero dei voti risultasse superiore al numero dei votanti, l'Ufficio di Presidenza, valutate le circostanze, può annullare la votazione e disporre che si ripeta ». Non mi è stato possibile continuare perchè sommerso da ...

PRESIDENTE: Un momento, guardi, cons. Nardin, il regolamento dice che sul processo verbale i Consiglieri possono prendere la parola per apportarvi delle rettifiche o per far inserire delle dichiarazioni, ma non si può entrare nel merito a decisioni prese.

NARDIN (P.C.I.): Permetta, Presidente, io chiedo che si portino delle rettifiche.

PRESIDENTE: Ma ho l'impressione che lei entri in merito a decisioni prese. Questo si può fare attraverso una mozione in cui non si accetta una decisione presa. Il regolamento dice che si possono apportare rettifiche e far inserire delle dichiarazioni, ma non entrare in merito a decisioni che sono già state prese.

NARDIN (P.C.I.): Guardi, Presidente, io voglio che si rettifichi il processo verbale, però devo spiegare ed illustrare il mio pensiero a questo riguardo. Non mi si fermi a metà; perchè modesta-

mente so che cosa è il regolamento. Io sostengo che la frase con cui si dice che il Presidente proclama il risultato della votazione in merito a quel disegno di legge, sia una frase che bisogna rettificare, perchè in quel momento il Presidente non poteva proclamare il risultato della votazione in quella maniera. E dirò anche il perchè. Il regolamento stabilisce nel suo art. 4 che chi accerta i risultati della votazione sono i segretari questori, non il Presidente, i segretari questori. Art. 4 del regolamento. Il Presidente ha due funzioni in questo caso: di sovrintendere ai lavori dei segretari e di proclamare i risultati, ma l'accertamento lo fanno i segretari. Quindi la definizione di scheda nulla, di scheda valida e non valida la devono fare loro. Che cosa è avvenuto? Ad un bel momento è stato il Presidente che ha interpretato questo senza lasciare che i segretari decidessero in merito a questo. Comunque, essendosi verificata un'ipotesi di irregolarità — il Presidente Albertini lo ha riconosciuto dopo la seduta nei miei confronti — essendosi verificata un'ipotesi di irregolarità per il fatto che si erano messe quelle famose buste al posto delle schede, mi pare che l'Ufficio di Presidenza avrebbe dovuto riunirsi . . .

PRESIDENTE: Lei esce di nuovo dal regolamento.

NARDIN (P.C.I.): . . . e decidere di rifare la votazione. Sono lieto di aver sottoposto al Consiglio di Presidenza questa questione e vede che non sono entrato nel merito della decisione, e chiedo che in base al regolamento l'Ufficio di Presidenza interpreti meglio i risultati di quella votazione e, se riterrà opportuno ripetere la votazione, dovrà correggere il processo verbale.

KESSLER (D.C.): Questo non è sul processo verbale!

PRESIDENTE: Lei può chiedere una rettifica del processo verbale perchè venga inserito qualcosa, ma non può entrare in merito alla discussione avvenuta. Le ho citato il regolamento.

KESSLER (D.C.): Ormai ha finito di parlare, è contento . . .

NARDIN (P.C.I.): Sono contento perchè posso dare la parola al cons. Kessler.

PRESIDENTE: Quali rettifiche chiede lei al processo verbale?

Qui si dice: « Il Presidente dichiara di non poter accogliere i rilievi avanzati dai settori ». È esatto che lo ha dichiarato e allora questo non si può modificare, è evidente.

NARDIN (P.C.I.): Chi deve accertare i risultati? il Presidente o i segretari?

PRESIDENTE: « Il Presidente afferma che anche i 9 Consiglieri che hanno deposto nell'urna la sola busta senza la scheda di votazione devono essere considerati fra i votanti, in quanto hanno risposto all'appello e hanno compiuto l'operazione di voto; pertanto egli proclama l'approvazione del disegno di legge ». Questo è effettivamente avvenuto; perciò o non è avvenuta la proclamazione ed allora lei può dire che non si può dire nel verbale o se è avvenuta, nel verbale deve essere detto. Se a suo modo di vedere la proclamazione era giusta o non giusta, questa è un'altra cosa, ma ciò non fa parte dei rilievi che si possono fare sul processo verbale, dove si possono solo far inserire delle osservazioni o modificare cose che qui sono dette e non corrispondono.

NARDIN (P.C.I.): Che cosa devono accertare i segretari? Questo chiedo!

KESSLER (D.C.): Per il regolamento. Chiedo scusa, Presidente, siccome ho visto che altri chiedono la parola sull'argomento stesso, se è per modificare a termini di regolamento un processo verbale, contestando che sia dichiarato nel verbale qualche cosa che non corrisponde a verità oppure per far aggiungere qualche cosa che è omessa e che doveva invece essere verbalizzata, allora è giusto che ogni Consigliere possa prendere la parola per fare le sue osservazioni, ma quando entrano nel merito pregherei che il Presidente, dopo fatti i richiami come ha fatto prima, tolga la parola ad un certo momento, perchè ha potuto constatare come il cons. Nardin abbia svolto le sue argomentazioni di merito arrivando alla fine senza una proposta di modifica del

verbale, ma con una proposta di interpretazione che evidentemente non ha nulla a che fare con il verbale.

BRUGGER (S.V.P.): Ich wollte eine Bemerkung zum Protokoll machen. Im Protokoll steht, so wie wir gehört haben, daß der Präsident damals auf die Anschuldigungen des L. Abg. Mayr energisch protestiert hätte, « protesta energicamente » . . .

PRESIDENTE: « Il Presidente respinge energicamente la affermazione del cons. Mayr ».

BRUGGER (S.V.P.): . . . während wir feststellen müssen — und ich glaube, daß es mehrere gehört haben —, daß der Präsident zunächst, als der L. Abg. Mayr seine Darlegungen vorgebracht hatte, gesagt hat: « Sie haben teilweise recht (Lei ha ragione soltanto in parte) ». So ungefähr kann ich mich wenigstens erinnern. Es wäre vielleicht gut, wenn dies im Protokoll festgehalten würde, weil ich glaube, daß hier eine wesentlichen Abweichung zwischen dem, was im Protokoll steht, und dem, was der Präsident gesagt hat, vorliegt.

PRESIDENTE: Per quanto riguarda quanto chiesto dal dr. Brugger, se risulta dal testo stenografico che il Presidente Albertini, oltre a quanto qui è stato detto, abbia detto anche questo, e se lei ne chiede la inserzione, non ho nessuna difficoltà; premesso che questo risulti dal verbale stenografico o dall'apparecchio, che sentiremo, non abbiamo nessuna difficoltà ad inserire questo. Ma in questo momento non ho qui il nastro; andremo a consultare il nastro ed il verbale stenografico, se corrisponde che il Presidente Albertini ha detto questo, oltre a quanto qui è affermato, e lei chiede l'inserzione, lo inseriremo.

BRUGGER (S.V.P.): Ich beantrage, diese Wendung des Herrn Präsidenten in das Protokoll aufzunehmen.

PRESIDENTE: La sua proposta viene accolta, premesso che ciò risulti dal verbale stenografico.

BENEDIKTER (S.V.P.): Ich werde eine Ergänzung des Protokolls beantragen und werde aber auch zur Einhaltung der Geschäftsordnung Stellung nehmen. Ich glaube, es handelt sich hier um die Einhaltung der Geschäftsordnung.

PRESIDENTE: Nein, das ist nicht möglich, Dr. Benedikter! Der Art. 53 der Geschäftsordnung gibt Ihnen nur die Möglichkeit, über das Protokoll zu sprechen und Einfügungen ins Protokoll zu verlangen, aber nicht auf das Meritum von Beschlüssen einzugehen, die bereits gefaßt worden sind.

BENEDIKTER (S.V.P.): Über die Einhaltung der Geschäftsordnung kann der Abgeordnete jederzeit das Wort verlangen, auch bei Beginn der Sitzung, vor Verlesung des Protokolls!

PRESIDENTE: Sie können einen Beschlußantrag einreichen, mit dem Sie verlangen, daß der Regionalrat feststellt, daß die Geschäftsordnung in diesem Fall nicht eingehalten worden ist. Hier aber kommen wir in eine Diskussion über das Meritum hinein und das geht nicht, solange wir über das Protokoll debattieren. Sehen Sie im Art. 53 der Geschäftsordnung bitte selber nach. Man kann nicht jetzt darüber diskutieren, ob die Entscheidung des Präsidenten richtig war oder nicht.

BENEDIKTER (S.V.P.): Jedenfalls beantrage ich, daß das Protokoll dahingehend ergänzt wird, weil das von Wichtigkeit ist für die Frage, ob der vorsitzführende Präsident des Regionalrates am vergangenen Mittwoch geschäftsordnungsgemäß vorgegangen ist oder nicht. Ich verlange daher, daß ergänzt werde, daß der Vorsitzende nicht nur ein Ergebnis verkündet, sondern daß er das Ergebnis auch selber festgestellt hat. Denn ich habe erfahren, daß die Sekretäre gemeldet haben, daß soundso viele Stimmzettel und soundso viele leere Kuverts abgegeben worden sind. So steht es auch drinnen. Es war nicht Sache des Präsidenten, die Tatsache dieser leeren Kuverts zu interpretieren.

PRESIDENTE: Einen Moment, Sie können nur verlangen, daß eine Erklärung ins Proto-

koll hineinkommt, die Sie damals abgegeben haben, nicht eine Erklärung, die Sie jetzt abgeben.

BENEDIKTER (S.V.P.): Ich verlange, daß der genaue tatsächliche Vorgang ins Protokoll aufgenommen wird!

PRESIDENTE: Dann bitte verlangen Sie schriftlich, was hineinkommen soll; dann werden wir sehen!

BENEDIKTER (S.V.P.): Ich habe das Wort ergriffen, um zu verlangen, daß ins Protokoll kommt, daß dem Präsidium (Ufficio di Presidenza), d.h. den Sekretären, nicht aufgetragen wurde, ihre Aufgabe zu erfüllen, nämlich « festzustellen ». Der Vorsitzende mußte das Präsidium befragen: « Wie interpretiert Ihr diese Abstimmung? ». Er durfte nicht erklären, er deute die leeren Umschläge als ungültige Stimmen. Deswegen verlange ich diese Ergänzung, d.h. die Aufnahme dieses Vorganges in das Protokoll, weil er mir für die Bewertung des gesamten Vorganges, für seine Nichtigkeit ausschlaggebend erscheint.

PRESIDENTE: Formulieren Sie ein, zwei Sätze, wie Sie sich das vorstellen!

BENEDIKTER (S.V.P.): Ich habe schon in der Sitzung gleich nach dem Vorfall verlangt, daß der Vorsitzende ausdrücklich erklärt, daß soundso viele leere Kuverts abgegeben worden sind. Er hat sich geweigert, das zu tun, und deswegen verlange ich jetzt die Ergänzung in diesem Sinne, daß der Vorsitzende nicht nur das Ergebnis verkündet, sondern persönlich etwas vollzogen hat, was Sache des Präsidiums gewesen wäre, nämlich die Interpretation des Vorganges der Stimmabgabe. Dazu möchte ich erklären, daß ich das als ausschlaggebend erachte, weil damit die ganze Entscheidung des Vorsitzenden zunichte wird, da, abgesehen vom Meritum — ich gehe nicht auf das Meritum ein —, die Geschäftsordnung nicht eingehalten worden ist.

PRESIDENTE: Machen Sie bitte schriftliche Vorschläge, was nach Ihrer Meinung ins Protokoll hineinkommen soll. Man kann nur etwas hinein-

nehmen, was gesagt worden ist, und nicht etwas, was *nicht* gesagt worden ist.

BENEDIKTER (S.V.P.): Ich verlange, daß der hier präjudizierende Vorgang genau beschrieben wird.

PRESIDENTE: Bisogna vedere dal verbale quale è stata la procedura, posso solo mettere a verbale quello che è avvenuto.

MOLIGNONI (P.S.D.I.): Assumete il verbale stenografico a verbale di quella seduta!

PRESIDENTE: Vedremo in questo senso. Altri che chiede la parola sul verbale?

PRESIDENTE: Ich habe gesagt, daß alles ins Protokoll kommt, was Gegenstand der Diskussion war, aber es kann nicht etwas aufgenommen werden, was nicht gesagt worden ist. Verstehen Sie mich?

BENEDIKTER (S.V.P.): Ja, wird das Protokoll dann abgeändert?

PRESIDENTE: Ja!

BENEDIKTER (S.V.P.): Ich verlange, daß hineinkommt, daß die Geschäftsordnung nicht eingehalten worden ist.

PRESIDENTE: Haben Sie damals diese Feststellung gemacht?

BENEDIKTER (S.V.P.): Ich habe sie gemacht!

PRESIDENTE: Dann ist es gut!

Il cons. Benedikter chiede che venga messa a verbale la sua dichiarazione e di un Consigliere che la procedura voluta dal regolamento non è stata seguita. Se questa dichiarazione è stata fatta, se risulterà dal verbale stenografico, verrà inserito anche questo punto. Altri che chiede la parola sul processo verbale? Allora si approva il processo verbale?

NARDIN (P.C.I.): Come si può approvarlo se bisogna modificare due interventi? . . .

PRESIDENTE: Questi verranno inseriti.

NARDIN (P.C.I.): Lei ha detto: se risulterà questo e quest'altro, lo metteremo. Mi pare che non dovrebbe essere approvato oggi il processo verbale in queste condizioni, si dovrebbe approvare il testo definitivo, lo approviamo la prossima volta.

PRESIDENTE: Faremo le inserzioni; domani, dopo queste inserzioni, lo proporremo all'approvazione.

Punto 9 all'ordine del giorno: Disegno di legge n. 58:

« *Ordinamento dei comuni e controllo sugli enti locali* » (rinviato dal Governo il 16 gennaio 1959). Relazione della commissione.

ALBERTINI (Vicepresidente - D.C.): (*legge la relazione*).

Questa è la relazione di maggioranza della commissione.

BENEDIKTER (S.V.P.): Morgen findet die öffentliche Verhandlung beim Verfassungsgerichtshof über die Anfechtung der Durchführungsbestimmungen über den Volkswohnbau und über die Anfechtung des Landesgesetzes über den Volkswohnbau durch die Zentralregierung statt. Meines Wissens haben mehrere Landtagsabgeordnete die Absicht, dieser Verhandlung beizuwohnen, und ich möchte daher beantragen, daß morgen ausgesetzt wird.

PRESIDENTE: Chi chiede la parola? Il prof. Molignoni.

MOLIGNONI (P.S.D.I.): Chiedo la parola solo per associarmi alla richiesta del dr. Benedikter, che mi pare abbia un fondamento. L'argomento è di vivissimo interesse non solo per il dr. Benedikter pur avendo lui la maggiore responsabilità in Provincia sull'argomento, ma è anche nostro, e

mi consta che il collega Nardin, io, e non so se anche Panizza e altri, intendiamo raggiungere Roma per assistere alla seduta della Corte Costituzionale, per cui credo che la domanda sia più che legittima e mi associo.

PRESIDENTE: C'è la richiesta di non fare domani seduta di Consiglio, perchè alcuni Consiglieri vorrebbero recarsi a Roma per assistere al dibattito presso la Corte Costituzionale sulle norme di attuazione in materia di case popolari. Domani è già mercoledì, intanto vediamo se siamo d'accordo di fare seduta giovedì e venerdì.

MOLIGNONI (P.S.D.I.): Giovedì c'è seduta del Consiglio Provinciale.

ODORIZZI (Presidente G. R. - D.C.): Stavo per dire che fino a giovedì non avrei alcuna difficoltà a che i lavori del Consiglio procedessero, ma venerdì purtroppo, sapendo che è normale di solito che si lavora martedì, mercoledì e giovedì, ho preso degli impegni di una certa entità e quindi dovrei assentarmi insieme all'Assessore all'industria e commercio per colloqui romani.

Quindi pregherei semmai di non lavorare venerdì. Vi dico che sono senz'altro altrettanto importanti quei colloqui come l'assistere ad una discussione in Corte Costituzionale o essere presenti ad una discussione.

BRUGGER (S.V.P.): Ich beantrage, daß der Regionalrat am Mittwoch und Freitag keine Sitzung abhalten möge, dafür aber heute und am Donnerstag.

PRESIDENTE: La proposta è di non fare seduta del Consiglio Regionale mercoledì per i motivi esposti, venerdì per i motivi già esposti, di fare oggi tutto il giorno e giovedì tutto il giorno, e non si tiene seduta di Consiglio mercoledì e venerdì. Se nessuno chiede la parola metto in votazione questa proposta, cioè di fare seduta oggi tutto il giorno e giovedì per quanto riguarda questa settimana, tralasciando i giorni di mercoledì e venerdì per i motivi già esposti. Chi è d'accordo con questa proposta? È approvata a maggioranza, con 2 contrari ed 8 astensioni.

Decideremo poi quale sarà l'ordine dei lavori per la prossima settimana.

BENEDIKTER (S.V.P.): Ich möchte als Präsident der zuständigen Kommission das Wort ergreifen. Der Abg. Scotoni hat soeben eine Drucksache verteilen lassen . . .

PRESIDENTE: Questa è la discussione generale.

BENEDIKTER (S.V.P.): Ja, ich möchte zur Geschäftsordnung sprechen.

PRESIDENTE: Ja, schon. Zunächst will Dr. Dalvit einen Vorschlag machen.

DALVIT (Assessore finanze, credito e cooperazione - D.C.): Sarei grato al Consiglio se volesse passare alla nomina di un membro della commissione finanze, in quanto il dr. Albertini è dimissionario. La nomina figura al 20° punto all'ordine del giorno e per ovvie ragioni sarebbe bene che la commissione finanze, tanto più che il dr. Albertini era il Presidente, fosse al completo ed avesse la possibilità, per lo meno in questo periodo di tempo, di prendere qualche decisione. Ora sarei grato al Consiglio se volesse passare all'elezione del nuovo membro di questa commissione perchè essa possa darsi il nuovo Presidente ed avviarsi all'esame del bilancio.

PRESIDENTE: Credo che si possa senz'altro aderire, è una cosa che si fa in due minuti, la cosa ha una certa urgenza perchè possa lavorare la commissione. Se nessuno fa opposizione, procediamo alla **Nomina di un membro della Commissione legislativa delle finanze, credito e cooperazione.**

Il Vicepresidente Albertini aveva scritto una lettera alla Presidenza (*legge*). È urgente perciò sostituire il dr. Albertini perchè la commissione possa funzionare; la commissione deve avere sette membri per regolamento. È chiaro che spetta fare la proposta per il nuovo membro della commissione al partito al quale il dimissionario appartiene.

KESSLER (D.C.): Propongo al Consiglio di sostituire il dr. Albertini con il collega cav. Italo Samuelli.

BRUGGER (S.V.P.): Ich wollte fragen, ob es nicht doch besser wäre, wenn man im Regionalrat bei Wahlen von Personen zu Kommissionsmitgliedern auch geheim abstimmen würde.

PRESIDENTE: Das steht im Widerspruch zur Geschäftsordnung.

BRUGGER (S.V.P.): Was steht denn in der Geschäftsordnung?

PRESIDENTE: Il regolamento prevede in questo caso proprio che la nomina avvenga per alzata di mano, per cui non si può procedere a scrutinio segreto. Chi è d'accordo con la proposta del dr. Kessler prego alzi la mano. È approvato a maggioranza con 11 astenuti.

Allora questo punto all'ordine del giorno è esaurito.

Inizia la discussione generale sul **progetto di legge n. 58.** Ha la parola Benedikter.

BENEDIKTER (S.V.P.): Der Abgeordnete Scotoni hat soeben ein siebenseitiges Schriftstück verteilen lassen, in welchem er zahlreiche und zwar ziemlich tiefgreifende Änderungen vorschlägt und sie damit begründet, daß mit dem jetzigen Text Verfassungsgrundsätze verletzt würden. Diese Frage müßte wirklich näher geprüft werden und ich glaube, es geht nicht an, sie nur im Laufe der Generaldebatte zu erörtern. Ich bin vielmehr der Ansicht, daß die zuständige gesetzgebende Kommission Zeit haben sollte, sich noch dazu zu äußern, umsomehr als der Abg. Scotoni Mitglied dieser Kommission ist. Ich beantrage, daß man die Diskussion über diese Gesetzesvorlage vertagt, eventuell auf nächste Woche, damit die Kommission Zeit hat, sich über diese Abänderungsvorschläge zu unterhalten.

PRESIDENTE: La parola al Presidente Odorizzi.

ODORIZZI (Presidente G. R. - D.C.): Anch'io, quando mi sono visto distribuire poco fa questo complesso di emendamenti proposti dal dr. Scotoni, mi sono trovato sullo stesso ordine di ragionamenti che abbiamo sentito esporre poco fa, tanto più che proprio in una recente seduta del Consiglio abbiamo altra volta ormai avuto modo di rilevare come l'organicità delle leggi che stiamo emanando possa essere involontariamente compromessa dalla presentazione di emendamenti fatti così quando ormai l'esame della legge è avviato. Ricordavo in quell'occasione che il nostro regolamento proporrebbe che gli emendamenti aggiuntivi, modificativi e soppressivi siano presentati almeno 48 ore prima della discussione.

Questo dovrebbe essere regolare in ogni legge, ma per questa legge che presenta notevoli difficoltà organiche di sistematica, di soluzioni, è evidente che l'esame deve essere fatto con la ponderazione e con la calma necessaria e non può essere improvvisato. Ecco che quindi pare anche a me che questi emendamenti debbano essere portati prima un po' all'esame della Giunta proponente la legge e un po' all'esame della commissione, e quindi anch'io penso che la discussione della legge debba subire un'interruzione, per dare modo alla commissione ed alla Giunta di esaminare con la calma necessaria gli emendamenti proposti qui. Direi ad un certo momento, sempre per non perdere troppo tempo, che avviassimo l'esame della legge fino all'art. 7, dal momento che fino all'art. 7 non ci sono proposte di emendamento, e la suspendessimo eventualmente a quel punto per riprenderla dopo che la commissione avrà potuto esaminare gli emendamenti e concludere le sue proposte in materia.

PRESIDENTE: La proposta del Presidente della Giunta è di iniziare l'esame della discussione generale della legge, arrivare fino all'art. 7, poi sospendere e dare gli emendamenti alla commissione perchè li possa esaminare, perchè fino all'art. 7 non ci sono emendamenti, va bene?

MITOLO (M.S.I.): Penso che gli emendamenti possono essere oggetto anche della discussione generale e quindi per poterli discutere bisogna conoscerli prima. Perciò non sono d'accordo con

questa proposta, e propongo che venga rinviata tutta la discussione.

PRESIDENTE: Ci troviamo di fronte a due proposte. Benedikter.

BENEDIKTER (S.V.P.): Ich möchte mich dem Antrag des Abg. Mitolo anschließen, denn es hat nicht viel Sinn, nur bis zum Art. 7 vorzugehen, um dann abzubrechen. Es sind auch zu früheren Artikeln Abänderungsanträge vorgesehen, z.B. zum Art. 2.

PRESIDENTE: Allora c'è la proposta di rinviare alla commissione — questo il Consiglio lo deve deliberare — gli emendamenti presentati dal cons. Scotoni, perchè la commissione li esamini e faccia una breve relazione, e poi il disegno di legge verrà discusso in Consiglio. Chi è d'accordo con questa proposta, prego alzi la mano. Approvata all'unanimità.

Il disegno di legge con gli emendamenti presentati dal cons. Scotoni viene rinviato alla commissione competente, che li esaminerà e presenterà la sua relazione: il disegno di legge rimane all'ordine del giorno e verrà discusso in seguito.

Punto 10 all'ordine del giorno: Disegno di legge n. 73:

« Esercizio da parte della Regione delle funzioni amministrative in materia di utilizzazione di acque pubbliche » (rinviato dal Governo il 31 luglio 1959).

PUPP (Presidente G. P. Bolzano - S.V.P.): *(legge la relazione della commissione).*

PRESIDENTE: È aperta la discussione generale.

BENEDIKTER (S.V.P.): Im Zusammenhang mit dieser Vorlage möchte ich an den Präsidenten des Regionalausschusses eine Frage stellen. Dieser Gesetzentwurf ist nämlich vom Regionalausschuß ausgegangen und ist bis heute zweimal rückverwiesen worden. Zwischen den Rückverweisungen ist sehr viel Zeit verstrichen. Es handelt sich um ein Gesetz, das für die Übernahme autonomer Befug-

nisse und damit für den Ausbau der Autonomie an sich von großer Bedeutung und in der Sache selbst auch für die Bevölkerung von großer praktischer Wichtigkeit ist. Es wäre daher notwendig gewesen — besonders angesichts der Rückverweisung wegen des Gegensatzes zu nationalen Interessen —, hierüber mit dem verantwortlichen Vertreter der Zentralregierung in Fühlung zu treten, um bei der bevorstehenden Neuverabschiedung zu erreichen, daß das Gesetz endlich in Kraft treten kann. Ich glaube, daß das wohl in erster Linie Aufgabe des Regionalausschusses und im besonderen seines Präsidenten wäre, umso mehr, als es sich nach der Begründung der Rückverweisung nicht so sehr um juristische Fragen handelt — bei welchen Verhandlungen, nachdem man an einem gewissen Punkt angelangt ist, ohne sich einigen zu können, vielleicht keinen Wert mehr haben —, sondern von der Zentralregierung, und zwar zum ersten Mal mit diesem Nachdruck, die Frage des sogenannten Konfliktes mit nationalen Interessen aufgeworfen wurde. Es handelt sich also gewissermaßen um ein Ermessensurteil außerhalb der juristischen Sphäre der Zentralregierung, welche diese Frage dann vor das Parlament bringen kann, um einen Widerstand, der bei bestehendem guten Willen der Zentralregierung leichter überwunden werden könnte. Daher frage ich, ob der Präsident des Regionalausschusses sich in dieser Hinsicht eingesetzt hat, um den hier erhobenen Einwand des Gegensatzes zu nationalen Interessen zu überwinden. Wir wissen, daß hier sehr starke Interessen am Werke sind, d.h. die Interessen der Nutznießer der Gewässer der Etsch von der Südgrenze der Region abwärts, im besonderen also die Interessen der Großkraftwerke. Und wir erleben es nicht zum ersten Mal, daß diese großen Elektrizitätsgesellschaften, in deren Diensten eine Reihe der angesehensten römischen Anwälte stehen, dort, wo ihre Interessen im Spiele sind, sich auch in Rom beim Ministerpräsidium oder bei Ministerium für öffentliche Arbeiten entsprechend einschalten. Und man kann auch sagen, daß es als ein Erfolg dieser Einschaltung, dieses Druckes anzusehen ist, wenn die Zentralregierung hier zum ersten Mal, anstatt rechtliche Einwände zu erheben — die vielleicht auch gar nicht mehr mit gutem Grund erhoben werden könnten —,

sich auf die Ebene des Gegensatzes zu nationalen Interessen begeben hat, auf der es für die Zentralregierung und auch eventuell für das Parlament leichter ist, die Autonomie der Region und damit der Provinzen — da hier auch eine Übertragung von Befugnissen auf die Provinzen vorgesehen ist — zu verletzen. Deshalb möchte ich, bevor wir diesen Beharrungsbeschluß fassen, erfahren, ob von seiten des Präsidenten des Regionalausschusses eine entsprechende Aktion durchgeführt worden ist, um die Gefahr des Aufwerfens des sogenannten Interessenkonfliktes zu vermeiden, um also mit anderen Worten die Zuständigkeit der Region, die regionale Autonomie zu verteidigen.

Ich möchte noch darauf hinweisen, daß die Zentralregierung bei einer anderen Gelegenheit — und der Präsident des Regionalausschusses weiß bestimmt, um welche Gelegenheit es sich handelt — sich geradezu gerühmt hat, daß sie bei Rückverweisung von Regional- oder Landesgesetzen noch nie den Gegensatz zu nationalen Interessen aufgeworfen hätte, d.h. mit anderen Worten, daß sie immer nur juristische Einwände geltend gemacht hat, deren letzte Entscheidung einem unabhängigen Organ, dem Verfassungsgerichtshof, anheimgestellt ist. Bei dieser Gelegenheit hat die Zentralregierung selbst zugegeben, daß das Aufwerfen eines solchen Interessenkonfliktes viel autonomieschädigender sich auswirken könnte, als die Geltendmachung von rein rechtlichen Einwänden.

PRESIDENTE : La parola al Presidente Odorizzi.

ODORIZZI (Presidente G. R. - D.C.): L'ex Assessore Benedikter conosce per aver partecipato per parecchi mesi al nostro lavoro, il metodo che ci siamo dati in questa materia. Il Presidente della Giunta Regionale ha sempre agevolato l'opera dei singoli Assessori in relazione alle loro leggi, ma ha sempre richiesto agli Assessori proponenti di svolgere la loro personale azione e il loro personale interessamento. Questa legge è stata elaborata dall'ex Assessore Benedikter, il quale, non dubito, l'avrà diligentemente presentata anche in sede romana ed avrà fatto tutto il possibile, quando era in carica, per evitare quelle situazioni di contrasto

nelle valutazioni fra gli organi dello Stato e gli organi della Regione. A mia volta ho fatto qualche cosa anche per questa legge a fianco dell'Assessore e a completamento dell'opera dell'Assessore, discutendone in varie occasioni. Recentemente non ho svolto interessamenti, perchè sentito l'Assessore che avrebbe dovuto essere competente fin dal primo momento per questa legge che non spettava all'Assessore degli affari generali, ma che all'Assessore degli affari generali abbiamo consentito che venisse affidata in ogni caso così, perchè c'era stata la richiesta in tale senso, intrattenendomi con l'Assessore competente egli mi prospettò l'opportunità di prendere la decisione a sensi dell'art. 49, cioè di conferma totale del nostro punto di vista. E in considerazione di ciò, trattandosi cioè di assumere un atteggiamento di conferma integrale dal punto di vista regionale in questo Consiglio, non ho svolto in questa fase ultima alcun particolare interessamento; potrò svolgerlo nei giorni che passeranno dalla presentazione dopo la votazione in Consiglio al Governo, il quale in questo momento, se pronunceremo con la maggioranza qualificata, ha i suoi 15 giorni di tempo per i ricorsi da presentare in sede competente. Dunque in questi 15 giorni mi riserverò di svolgere un'azione ulteriore come più volte si è fatto dopo la votazione delle leggi in Consiglio Regionale, ai fini di eliminare, se possibile, questa situazione di contrasto.

Mi fa piacere che in questa sede si sia riconosciuta la validità del metodo della discussione con gli organi di Governo, perchè altra volta mi si è rimproverato che questi contatti dovevano essere considerati come una diminuzione dei nostri poteri autonomi; che questa volta mi si dica che viceversa è opportuno che i contatti ci siano e si cerchi il modo di persuadere sulla bontà del punto di vista regionale gli organi dello Stato, mi fa piacere.

Voglio poi tranquillizzare il signor Consigliere, dichiarando che non c'è nessuna ragione di preoccupazione per quanto riguarda le grosse società idroelettriche. Le opposizioni qui sono venute, come il Consigliere ex Assessore può tenere presente, dalle rappresentanze politiche ed economiche del veronese e del vicentino, preoccupate soprattutto delle possibili incidenze che gli inter-

venti autorizzati dalla Regione potessero avere sul deflusso delle acque ai fini della irrigazione e agli altri fini cui le acque possono essere destinate. Fra le delegazioni varie che sono venute ad esporre i rispettivi punti di vista non ho mai visto la rappresentanza delle società idroelettriche; ho visto parlamentari e deputati che sono venuti anche a Trento a trattare questa cosa, i quali mi prospettarono preoccupazioni per il regime del deflusso delle acque e per le incidenze che alterazioni di questo regime possono avere sulla irrigazione e su altri aspetti dell'economia, particolarmente del Veronese.

Detto questo, ripeto, l'opinione della Giunta è che si debba confermare semplicemente la legge che avevamo votata, e intendimento personale è di svolgere comunque nella fase successiva, prima della scadenza del termine, un'ulteriore azione di contatto con gli organi del Governo centrale, per vedere se è possibile ottenere l'adesione al nostro punto di vista.

PUPP (S.V.P.): Die zuständige Kommission hat, bevor sie einen Beharrungsbeschluß beantragte, die Angelegenheit genau überlegt und besprochen und nach ihrer Meinung ist hier eigentlich nur ein schwacher Punkt vorhanden, über den man berechtigte Zweifel haben könnte. Er betrifft den Art. 4, wo es heißt, daß bei Nutzung öffentlicher Gewässer auch auf dem Gebiet einer anderen Provinz der Regionalausschuß vor der Entscheidung über das Konzessionsgesuch das Gutachten des Landesausschusses dieser Provinz zu hören hat. Wie der Herr Präsident Odorizzi ausgeführt hat, sind es gerade die Proteste der anderen Provinzen vor allem gewesen, die die Regierung dazu bewogen haben, Einwände zu erheben. Um dem zu begegnen, wurde von der Kommission der Vorschlag gemacht, das Gutachten der Landesausschüsse dieser Provinzen zu hören. Da konnte man aber im Zweifel sein, ob die Landesausschüsse dieser Nachbarprovinzen, die doch ganz anders sind als unsere Landesausschüsse, wirklich ein Recht haben, in dieser Sache zu intervenieren, ob sie überhaupt gehört werden können oder ob man nicht vielleicht ein anderes Organ der betreffenden Nachbarprovinzen, die sich geschädigt fühlen, einschalten sollte.

Ich würde gerne vom Herrn Präsidenten Odorizzi hören, ob er diesen Punkt genau durchdacht hat: ob man vielleicht doch keinen Beharrungsbeschluß fassen, sondern diesen Punkt abändern sollte. Ich weiß freilich auch nicht, welches Organ der anderen Provinzen man hören sollte. Etwa das Staatsbauamt, vielleicht wäre das besser.

BENEDIKTER (S.V.P.): Ich weiß nicht, ob richtig übersetzt worden ist. Ich habe gesagt, wenn es sich um Rechtsfragen handelt, dann ist es, an einem gewissen Punkt angelangt, bestimmt besser, keine Verhandlungen mehr zu pflegen, sondern an den Verfassungsgerichtshof zu gehen. Wenn hingegen, wie hier, die Frage des Gegensatzes zu nationalen Interessen aufgeworfen wird, so dürfte es auf jeden Fall gut sein, wenn der rein politische Widerstand, auf den man hier stößt, sondiert und der Versuch unternommen wird, diesen Widerstand irgendwie zu überwinden.

Ich möchte dem Präsidenten des Regionalausschusses sagen, daß ich von einem Anwalt in Rom, der große Elektrogesellschaften vertritt, gehört habe, daß eben diese Gesellschaften wegen diesem Gesetz vorstellig geworden sind. Es ist klar, daß die Zentralregierung die Vorstellungen dieser Elektrogesellschaften nicht als Begründung für die Rückverweisung anführen kann und daß man viel eher einen Protest, der von einem Provinzrat oder von politischen Vertretern ausgeht, auch als politischen Grund anführt. Ich kann nur versichern, daß diese großen Gesellschaften sich in Rom tatsächlich für die Sache interessieren, und anknüpfend an die Frage des Abg. Pupp möchte ich auch darauf hinweisen, daß unter Umständen die Anhörung des Staatsbauamtes anstelle der Provinzialausschüsse der anderen Provinzen der tatsächlichen Zuständigkeit eher gerecht wird, angesichts der beschränkten Zuständigkeit dieser Provinzialausschüsse in den normalen Provinzen.

Ich möchte noch einmal an den Präsidenten des Regionalausschusses die Frage stellen, was seiner Ansicht nach, falls dieses Gesetz trotz seiner Bemühungen der parlamentarischen Kommission unterbreitet wird — wobei noch zweifelhaft ist, ob das überhaupt eine juristische oder eine politische Frage ist: denn darüber könnte man auch wieder

streiten —, für die wirksame Verteidigung der Zuständigkeit der Region im Sinne dieses Gesetzes getan werden kann.

TURRINI (Assessore lavori pubblici - D.C.): Un momento, prego, perchè fanno delle proposte così improvvise! . . .

ODORIZZI (Presidente G. R. - D.C.): Per quanto riguarda la proposta fatta dal Presidente della Giunta Provinciale di Bolzano, ing. Pupp, devo dire che la proposta mi pare ragionevole ed anche utile con riguardo alle motivazioni di rinvio che mi sono state richiamate in questo momento. Infatti nella lettera di rinvio la Presidenza del Consiglio dei Ministri rileva che i pareri delle Giunte Provinciali non sono pareri di organi investiti di competenza in questa materia. È quindi senz'altro preferibile sostituire alla Giunta Provinciale della rispettiva Provincia, il Genio Civile della rispettiva Provincia. Credo che con ciò chiariremo anche un po' certe perplessità che sono venute in campo nazionale.

Brevemente ripeterò al cons. Benedikter che in quanto il Governo insista nel valutare questa legge contraria agli interessi nazionali avverrà che del tema sarà investito il Parlamento, probabilmente l'apposita commissione per le Regioni; presso quella commissione noi faremo presente tutti gli argomenti in favore della nostra tesi.

PRESIDENTE: Chi chiede la parola nella discussione generale?

La discussione generale è chiusa. Chi è d'accordo di passare alla discussione articolata, prego alzi la mano: unanimità.

Art. 1

Al riconoscimento, alla concessione ed alla rinnovazione delle derivazioni di acque pubbliche non previste dagli art. 9 e 10 della Legge Costituzionale 26-2-1948, n. 5 sarà provveduto, nel territorio della Regione, rispettivamente dagli organi regionali per le grandi derivazioni e, per delega della Regione, dagli organi provinciali per le piccole derivazioni.

Questo articolo è già stato votato, si tratta di riconfermarlo. È posto ai voti l'art. 1: unanimità.

Art. 2

Fino a quando non sarà diversamente disposto con legge regionale, nell'ambito del territorio della Regione la materia relativa alle concessioni, al riconoscimento ed alla rinnovazione delle utenze di acque pubbliche di cui al precedente articolo, sarà regolata dalle norme e con la procedura prevista dal T. U. delle disposizioni di legge sulle acque e sugli impianti elettrici approvato con R.D. 11 dicembre 1933, n. 1775, dal regolamento approvato con R.D. 14-8-1920, n. 1285, e dalle successive disposizioni legislative e regolamentari sulla materia, in quanto compatibili con la presente legge.

È posto ai voti l'art. 2: unanimità.

Art. 3

Le attribuzioni nelle materie di cui agli articoli precedenti saranno esercitate per le grandi derivazioni dalla Giunta Regionale in luogo delle amministrazioni statali e dal Comitato tecnico regionale di cui alla legge regionale 16-12-1955, n. 28, in luogo del Consiglio Superiore dei LL.PP.; per le piccole derivazioni dalle Giunte Provinciali di Trento e Bolzano in luogo delle amministrazioni statali.

È posto ai voti l'art. 3: unanimità.

Art. 4

L'istruttoria delle domande relative a grandi derivazioni verrà fatta dalla Giunta Provinciale della Provincia nel cui territorio vengono a trovarsi le opere di presa. Qualora la utilizzazione interessi anche il territorio dell'altra Provincia, la Giunta Regionale, prima di pronunciare sulla domanda di concessione, dovrà sentire il parere della Giunta Provinciale di detta altra Provincia.

All'art. 4 sono stati presentati alcuni emendamenti a firma di Odorizzi-Turrini-Dalvit. Il primo emendamento suona: emendamento aggiuntivo all'art. 4, al primo comma aggiungere la parola . . .

PUPP (S.V.P.): Herr Präsident, Sie haben nicht den richtigen Text!

Vorrei solo osservare, Presidente, che lei ha il testo sbagliato, non ha il testo giusto.

PRESIDENTE: Die Artikel, die ich bis jetzt gelesen habe, stimmen, nicht? Der Art. 4 hier hat dagegen zwei Absätze.

L'art. 4 ha due commi. Dopo la parola « presa » inizia il secondo comma « Qualora l'utilizzazione interessi anche ecc. ». Sarebbe secondo comma. L'emendamento dice di aggiungere al primo comma le seguenti parole « sentito il parere del Magistrato delle acque; se il Magistrato delle acque non si pronuncia entro il termine di 3 mesi, la Giunta Regionale potrà provvedere prescindendo dall'anzidetto parere ». Nessuno chiede la parola sull'emendamento? È posto ai voti: approvato a maggioranza con 4 astenuti.

Secondo emendamento: sostituire all'art. 4 secondo comma, ultima riga, le parole « dalla Giunta Provinciale di detta Provincia » con le parole « del Genio civile di detta Provincia », a firma Odorizzi-Turrini-Dalvit.

PUPP (S.V.P.): Sie müssen den richtigen Text nehmen. Der zweite Absatz lautet im neuen Text richtig: « Qualora l'utilizzazione . . . anche il territorio di altra provincia ». Così è il testo esatto.

PRESIDENTE: A questo viene sostituito quanto ho già detto. È posto ai voti l'emendamento: approvato a maggioranza con 3 astenuti.

È posto ai voti tutto l'art. 4 con gli emendamenti approvati: approvato all'unanimità.

Art. 5

Qualora domande di riconoscimento, di concessione o di rinnovazione di piccole derivazioni siano incompatibili con una grande derivazione a scopi non idroelettrici, già assentita o richiesta, la competenza a provvedere spetta agli organi regionali.

La competenza a pronunciare sulle domande relative a piccole derivazioni le quali interessino il territorio delle due Province, spetterà alla Giun-

ta Provinciale della Provincia nel cui territorio vengono a trovarsi le opere di presa.

È posto ai voti l'art. 5: approvato all'unanimità.

Art. 6

Sulle domande di riconoscimento, di concessione o di rinnovazione delle piccole derivazioni di acque pubbliche, la Giunta Provinciale delibera sentito, in caso di opposizione o di domande concorrenti, il Comitato tecnico provinciale di cui alla legge regionale 16-12-1955, n. 28. Avverso il provvedimento della Giunta Provinciale è ammesso, per motivi di legittimità, entro 30 giorni dalla pubblicazione sul Bollettino Ufficiale della Regione o, per i riconoscimenti, dalla data della notifica all'interessato, ricorso alla Giunta Regionale che provvede sentito il Comitato tecnico regionale di cui alla L.R. 16-12-1955, n. 28.

È posto ai voti l'art. 6: approvato all'unanimità.

Art. 7

Le Giunte Provinciali di Trento e di Bolzano invieranno in visione una copia delle nuove domande di concessione di derivazione e una copia dei progetti allegati che ad esse perverranno, ai rispettivi uffici del Genio Civile di Trento e Bolzano, affinché questi accertino se le domande medesime siano o meno concorrenti con domande di derivazione contemplate negli artt. 9 e 10 dello Statuto di autonomia e nel secondo comma dell'art. 8 delle norme di attuazione emanate con D.P.R. 30 6-1951, n. 574.

I predetti uffici del Genio Civile comunicheranno l'esito degli accertamenti ai rispettivi Assessorati provinciali di Trento e di Bolzano entro il termine di 30 giorni dal ricevimento delle copie delle domande sopra dette restituendo contemporaneamente le copie dei progetti avuti in visione.

È posto ai voti l'art. 7: approvato all'unanimità.

Art. 8

Esaurita l'istruttoria delle domande relative a grandi derivazioni, gli Assessorati provinciali tra-

smetteranno gli atti all'Assessorato regionale ai Lavori Pubblici accompagnandoli con una dettagliata relazione nella quale dovranno anche essere segnalate le domande di riconoscimento, concessione e rinnovazione di piccole derivazioni che abbiano per oggetto acque comprese nelle domande di grande derivazione.

È posto ai voti l'art. 8: approvato all'unanimità.

Art. 9

I provvedimenti della Giunta Regionale sono definitivi. I provvedimenti delle Giunte Provinciali sono definitivi qualora non sia fatto ricorso ai sensi del secondo comma dell'art. 6. In tale caso sono definitivi i relativi provvedimenti della Giunta Regionale.

La Giunta Regionale può sempre sostituirsi a quelle provinciali nell'esercizio delle funzioni delegate in caso di persistente inerzia o violazione di legge o delle direttive della Giunta Regionale.

È posto ai voti l'art. 9: approvato a maggioranza con 2 astenuti.

Art. 10

Gli oneri derivanti alle due Province dalla applicazione della presente legge, saranno posti a carico del bilancio regionale con apposito stanziamento.

È posto ai voti l'art. 10: approvato all'unanimità.

DISPOSIZIONE TRANSITORIA

Nella prima applicazione della presente legge le domande presentate al Genio Civile o dirette al Ministero dei Lavori Pubblici, per le quali non sia ancora effettuata la visita sopralluogo prevista dagli artt. 3 e 8 del T.U. e dagli artt. 5, 12 e 13 del Regolamento 14-8-1920, n. 1285, verranno a tutti gli effetti trasmesse d'ufficio agli organi provinciali competenti, i quali ne segneranno ricevuta anche al richiedente.

La presente legge sarà pubblicata nel Bollettino Ufficiale della Regione. È fatto obbligo a chiun-

que spetti di osservarla e di farla osservare come legge della Regione.

Pongo ai voti: unanimità.

Chi chiede la parola per dichiarazione di voto? Nessuno, la discussione è chiusa. Prego distribuire le schede. In base all'art. 93 se qualcuno intende di non partecipare alla votazione deve dichiararlo. Quando uno viene chiamato e non intende votare non si presenta alle urne.

PLAIKNER (Segretario questore - S.V.P.):
(fa l'appello).

(Segue votazione a scrutinio segreto).

PRESIDENTE: L'esito della votazione viene proclamato nel pomeriggio, l'Ufficio di Presidenza si deve riunire. Riprendiamo alle ore 15.

(Ore 12.50).

Ore 15.45.

PRESIDENTE: La seduta è aperta. Nell'ultima votazione avvenuta stamane fra le schede consegnate c'erano tre buste vuote. La questione delle buste vuote, se valgono o non valgono, è una questione dibattuta. L'ultima volta si trattava di stabilire, quando aveva la Presidenza Albertini, se le buste vuote valgono agli effetti del numero legale o meno e cioè se le buste vuote contavano o non contavano agli effetti del numero legale. Questa volta le buste vuote non hanno alcun interesse per quanto riguarda il numero legale.

Comunque riguardo a questo fatto delle buste vuote le tesi sono due: una che dice che la busta vuota non contiene la scheda, quindi non è un voto; l'altra tesi è che la busta vuota equivale a una scheda, in quanto colui che ha immesso la busta vuota ha votato. L'Ufficio di Presidenza, ha deciso di interpellare chi ha competenza su questa questione e chiedere un parere giuridico in materia, perchè questa questione delle buste vuote o non vuote sia chiarita e il chiarimento poi valga *pro futuro*. Nel frattempo che venga il chiarimento l'Ufficio di Presidenza ha deciso che le votazioni in futuro avvengano solo con le schede senza buste.

L'Ufficio di Presidenza quindi annulla la votazione fatta stamane che viene ripetuta con le sole schede.

KAPFINGER (S.V.P.): Domando la parola.

MITOLO (M.S.I.): Si può parlare su questa decisione?

PRESIDENTE: Questa è la decisione dell'Ufficio di Presidenza, il quale è competente a decidere.

KAPFINGER (S.V.P.): Ich möchte den Herrn Präsidenten des Regionalrates fragen, ob ihm bekannt ist, daß heute vormittag außer den leeren Stimmkuverts angeblich auch ein Kuvert mit zwei Stimmzetteln abgegeben worden ist, und wie sich in diesem Fall der Regionalrat zu verhalten hat.

PRESIDENTE: Das ist eine Sache der Sekretäre, die laut Geschäftsordnung darüber entscheiden. Die Sekretäre haben mir diesbezüglich nichts gemeldet.

KAPFINGER (S.V.P.): Ich frage deshalb, weil ein Regionalrat — Herr Schatz oder wer sonst es war, ich weiß es nicht — erklärt hat, daß er zwei Stimmzettel in einen Umschlag hineingegeben hätte. Auch könnte dieser Fall ja ein anderes Mal eintreten.

PRESIDENTE: Diesbezüglich ist mir von den Sekretären nichts gemeldet worden. Wenn es so wäre, müßte man die Wahl wiederholen. Aber es ist sowieso beschlossen, daß die Wahl wiederholt wird, nicht wahr?

MITOLO (M.S.I.): Non so se posso esprimere il mio pensiero sulla decisione presa dall'Ufficio di Presidenza. Trovo strano ancora una volta che noi che siamo dei legislatori, ed i membri del Consiglio di Presidenza con noi, sentiamo il bisogno di dover interpellare o richiedere dei pareri giuridici per interpretare delle leggi o dei regolamenti che facciamo noi. Ritengo che la migliore interpretazione, quella autentica, sia delle leggi che dei regolamenti, possa e debba essere data dall'As-

semblea, dal Consiglio Regionale, che queste leggi e questi regolamenti ha fatto.

SALVADORI (D.C.): Bravo!

MITOLO (M.S.I.): Quindi non posso sottoscrivere la decisione presa dall'Ufficio di Presidenza, e propongo che l'Ufficio di Presidenza, ritorni sulla sua decisione e rimetta all'Assemblea la richiesta di quel parere che esso ha deciso di richiedere ad una personalità giuridica o studioso giuridico, al quale fra l'altro dovrà essere pagata come al solito una congrua parcella.

ANDREOLLI (D.C.): L'oratore che mi ha preceduto in parte ha detto ciò che volevo dire a titolo personale, ma mi preme rilevare un'altra cosa. Adesso vengono distribuite le schede senza buste. Se non ci mettiamo con un po' di serietà posso buttare un pezzo di carta bianca e non è più una scheda. Quindi prego la Presidenza che si renda interprete presso tutti i Consiglieri di non fare dei giochetti. Io penso che al di sopra di tutto occorre questo perchè diversamente saremmo qui a votare e le nostre votazioni saranno invalidate.

PRESIDENTE: Sottoscrivo in pieno quanto lei ha detto.

PARIS (P.S.I.): Mi permetto di dissentire tanto dal cons. Andreolli come dal signor Presidente del Consiglio, perchè una di quelle tre buste senza schede è mia ... (*ilarità e commenti*).

CONSIGLIERI D.C.: Bravo ...

PARIS (P.S.I.): Ma non per prendere in giro il Consiglio, ma per portare il Consiglio o a cambiare sistema di votazione o a cambiare il regolamento in modo che sia preciso e che non dia luogo ad equivoci di sorta. Ed allora, signor Presidente, vede che le cose, non so per gli altri, ma per lo meno per me, stanno diversamente. Io non accetto questa raccomandazione! Vi è un sistema, signori, perchè nè equivoco possa sorgere, nè ...

MOLIGNONI (P.S.D.I.): Le palline!

PARIS (P.S.I.): ... nè possa verificarsi quanto è accaduto venerdì o giovedì scorso, nel senso che attraverso la scrittura sulle schede possa essere violata la segretezza del voto, ed è quello che si adotta in tutti i Parlamenti, quello delle palline. Due bussole, una bianca e una nera, palline bianche e palline nere; i segretari consegnano ad ogni Consigliere una pallina bianca ed una nera.

ROSA (Presidente G. P. Trento - D.C.): Nera! ...

PARIS (P.S.I.): Il Consigliere vota favorevole quando imbussola la pallina bianca nell'urna bianca, nera nell'urna nera; se vota contro fa l'inverso. Se intende astenersi butta tutte e due le palline in una bussola, essendo una bianca ed una nera si annullano. Qui non c'è la possibilità assoluta nè di mettere due schede in una busta, nè di metterne alcuna, nè che venga violata la segretezza del voto. Non è una grave spesa; non vorrei immiserire questa cosa in una questione di spesa, ma credo che sia il modo più pacifico per uscire da questa « empassé » in cui ci siamo cacciati.

PRESIDENTE: Comunque ho comunicato quali sono le decisioni dell'Ufficio di Presidenza. Ritengo che le nostre proposte non siano poi tanto cattive, se il Consiglio le respinge è libero di respingerle. Chi chiede ancora la parola? Kessler ha la parola.

KESSLER (D.C.): Anzitutto vorrei pregare il cons. Paris di precisare, perchè non si è capito molto bene, comunque di precisare il suo pensiero, perchè prima nel mentre ha proposto di modificare il sistema di votazione, mi pare che fra uno dei momenti metteva anche quello che, fra gli altri vantaggi del sistema proposto delle palline, ci sarebbe anche quello di evitare che si sveli la segretezza del voto, e mi pare che abbia detto — ed è per questo che chiedo una precisazione — come è avvenuto la settimana scorsa ...

PARIS (P.S.I.): No, non ho fatto accuse, non dico che sia avvenuto, è stata fatta l'accusa!

KESSLER (D.C.): Mi basta questa precisazione, perchè dalle parole da lei dette, è nato questo dubbio non solo a me ma anche ad altri.

MOLIGNONI (P.S.D.I.): Come si pensa! . . .

KESSLER (D.C.): Comunque sono lieto di questa precisazione.

Detto questo, signor Presidente, mi permetto di non condividere quella che è stata la decisione dell'Ufficio di Presidenza. A me pare che a norma di regolamento non sia possibile non considerare votanti coloro che all'appello per la votazione si presentano all'urna e depongono ivi una busta con o senza scheda. Adesso Lei mi potrà dire, Presidente, che la Presidenza oggi non ha affermato questo, è vero; però dico che se la Presidenza propone al Consiglio di rifare una votazione per il semplice fatto che in due buste non erano contenute le schede di votazione, si mette dalla parte del torto.

Perchè se c'è una norma, come quella del nostro regolamento che dice che viene fatto l'appello nominale per quelli che vogliono votare e c'è un'altra norma che dice che degli astenuti, cioè di coloro che si vogliono astenere dalla votazione, viene presa nota dai segretari, allora non dovete voi, Ufficio di Presidenza, ritirarvi di fronte ad un uso non corretto, cioè all'abuso, ad un'interpretazione che è assolutamente abusiva. Perchè è evidente che a parte tutti i sofismi che si possono fare, c'è una prima norma, una prima regola per interpretare le norme, anche quella del regolamento che è esattamente quella della buona fede, e quella che la norma non può essere interpretata nel senso di poter frodare, perchè se uno si presenta, ripeto, all'appello per votare, dovrebbe essere una interpretazione di frode della legge quella di poter pensare che non sia votante. A questa interpretazione, io credo che noi del Consiglio dobbiamo assolutamente opporci. Questo non vorrei in maniera assoluta che potesse apparire da parte mia non rispetto, o non ossequio, o non riguardo nei confronti dell'Ufficio di Presidenza o altro. Mi rendo conto che ogni volta che discutiamo dell'interpretazione del nostro regolamento è molto facile non trovarci d'accordo, però mi pare che su di una questione così importante, che oltre tutto, signor Presidente, coinvolge ve-

ramente il rispetto ed il prestigio del Consiglio, io credo che veramente l'Ufficio di Presidenza non debba prestarsi ad interpretazioni così poco rigorose dell'istituto, perchè non è possibile usare una norma di legge per violarla. Io credo che l'Ufficio di Presidenza debba recedere da questo atteggiamento, se poi riterrà di chiedere dei pareri per l'interpretazione del regolamento fatto da noi, allora mi pare che veramente calzi la considerazione che ha fatto il collega Mitolo. Che dobbiamo andare ad assumere pareri per vedere quale è l'interpretazione da dare ad un regolamento interno, non dico di una legge, perchè la legge, anche una legge regionale potrebbe creare dei diritti nei confronti di terzi e quindi da una diversa interpretazione della stessa potrebbero essere toccati interessi di terzi, ma in un regolamento interno che è stato fatto dal Consiglio unicamente per regolare la propria attività, mi sembrerebbe un po' assurdo che si dovesse andare ad assumere pareri di professori universitari in questa materia.

Concludendo, Presidente, anche se non mi ascolta molto, prego l'Ufficio di Presidenza proprio per un certo tono ed un certo prestigio di cui il Consiglio deve godere e di cui io penso che l'Ufficio di Presidenza sia anzitutto il tutore, prego di non mettersi sul piano di dover rifare e chiedere al Consiglio di ripetere la votazione di questa mattina, che è assolutamente fatta bene.

ODORIZZI (Presidente G. R. - D.C.): Per associarmi a quanto ha detto il cons. Kessler e altri. Ma per aggiungere un altro argomento: che ragione può avere la rinnovazione della votazione? Quando è assolutamente certo, per le dichiarazioni del Presidente, che qualunque peso si voglia dare al gesto di coloro che hanno messo la busta senza schede, questa legge è sicurissimamente approvata, non ha assolutamente senso ripetere la votazione in queste condizioni! . . .

Non lo avrebbe neanche in condizioni diverse, ma mi astengo dallo sviluppare a questo proposito le mie argomentazioni. Mi parè decisivo questo. Si mettano quei due voti come voti positivi, come voti negativi o astensioni o voti nulli, non può assolutamente mutare il risultato finale della decisione che è di approvazione di una legge molto importan-

te. E quindi anch'io, preoccupato come devo essere del corretto svolgimento dei lavori del Consiglio, di non stabilire precedenti di questo genere che potrebbero domani essere utilizzati al rovescio in altre situazioni e con disdoro delle funzioni del Consiglio, anch'io, ripeto, concludo nel senso che l'Ufficio di Presidenza dovrebbe rinunciare al suo proposito.

PRESIDENTE: Altri che chiede la parola? Il cons. Vinante.

VINANTE (Segretario questore - P.S.I.): Signori Consiglieri, l'Ufficio di Presidenza ha assunto questo atteggiamento in riferimento alle decisioni prese l'altro giorno dal Presidente dell'Assemblea, il quale di fronte ai 33 Consiglieri che hanno preso parte alla votazione ha dichiarato che per lui sono 33 votanti. Ora l'art. 92 dice: « Nell'ipotesi di irregolarità e, segnatamente, se il numero dei voti risultasse superiore al numero dei votanti, l'Ufficio di Presidenza, valutate le circostanze, può annullare la votazione ». Se in aula ci sono 45 Consiglieri e nella urna troviamo 46 schede, l'Ufficio di Presidenza ha la facoltà di annullare la votazione; se, viceversa, abbiamo 44 votanti e nell'urna troviamo 40 voti, per noi l'irregolarità sussiste in ogni caso, in quanto . . .

CONSIGLIERI: No, no!

VINANTE (Segretario questore - P. S. I.): Scusate, se voi ammettete che hanno partecipato 33 Consiglieri, voi siete stati solidali con il Presidente, nella urna ce n'erano 24; ora non potete sostenere una tesi in doppia maniera, secondo i vostri interessi e secondo i vostri convincimenti!

CONSIGLIERI: Non è interesse!

SAMUELLI (D.C.): Guarda il regolamento!

PRESIDENTE: Non è stato disturbato nessuno, ognuno ha detto le sue opinioni, non vedo perchè ci dobbiamo agitare!

SAMUELLI (D.C.): Domando la parola.

PRESIDENTE: Samuelli adesso ha la parola.

SAMUELLI (D.C.): Anzitutto chiedo scusa dell'interruzione; ma vorrei solo domandare al collega Vinante: come fa il computo dei voti? . . .

Il computo dei voti, in base al regolamento, si fa contando le buste; è indifferente che ci sia o non ci sia la scheda.

CONSIGLIERI: No, no, le schede.

VINANTE (Segretario questore - P.S.I.): No, le schede, contando le schede!

CONSIGLIERI: È il regolamento!

MOLIGNONI (P.S.D.I.): Il regolamento! (*Rumori*).

PRESIDENTE: Prego, lascino parlare!

DALSASS (S.V.P.): Legga l'articolo!

SAMUELLI (D.C.): Sono da diversi anni Presidente del Consiglio Provinciale e so che il primo compito dei segretari è di constatare il numero dei votanti che si fa con le buste chiuse; il numero dei partecipanti alla votazione corrisponde al numero delle buste. Irregolarità si può chiamare quando noi troviamo buste in più del numero dei Consiglieri che erano presenti, solo lì è irregolarità. Quindi per me quando uno partecipa alla votazione ed imbussola la sua busta, quello ha partecipato alla votazione; se non c'è la scheda vuol dire che si è astenuto dalla votazione. Quindi sono d'accordo e pregherei la Presidenza di non insistere nella proposta di riproporre alla votazione la legge votata stamane.

PRESIDENTE: Signori, cerchiamo di non perdere troppo tempo per decidere. Kessler per la seconda volta.

KESSLER (D.C.): Non siamo in discussione generale, si può parlare anche tre volte.

PRESIDENTE: Questo vale sempre su ogni argomento.

KESSLER (D.C.): Volevo aggiungere una parola a quello che ho detto prima, dopo l'intervento di Vinante, membro dell'Ufficio di Presidenza. Mi pare veramente che la cosa si sia ora aggravata, dopo le dichiarazioni del membro dell'Ufficio di Presidenza. Prima mi ero opposto alla decisione dell'Ufficio di Presidenza di ripetere la votazione, perchè ho detto che per lo meno indirettamente mi pareva che coinvolgesse una certa interpretazione del regolamento da parte dell'Ufficio di Presidenza, anche se l'Ufficio non lo aveva apertamente dichiarato. Ora uno, almeno, dei membri di questo Ufficio di Presidenza ha dichiarato, ha dichiarato espressamente che in questo caso ci sarebbero stati minori voti dei votanti, perchè questa è la realtà... Non ripeto le argomentazioni che ho fatto. Vinante dice: come è evidente una irregolarità quando nella urna si trova un voto in più dei votanti, così la stessa irregolarità la vediamo se troviamo un voto in meno nelle urne; quindi ripetiamo la votazione. Signori, quello che è da dimostrare è — su questo Vinante non ha detto niente, perchè è stato assiomatico — è come potete non considerare votanti coloro che si presentano all'appello regolarmente con una busta, che dovrebbe contenere la scheda, con una busta distribuita dagli uffici del Consiglio esclusivamente allo scopo di votare e non evidentemente per altri scopi. Quindi mi pare che riesca ancora più chiaro capire che qualunque sistema voi adottiate, se non adottiamo la regola della buona fede, la regola della serietà, i sistemi non contano e mi permetto di aggiungere a quello che ho detto prima, che non conta neanche quello suggerito dall'on. Paris, anche se da questo punto di vista potesse migliorare la situazione, perchè credo che anche in tal caso nessuno potrà controllare quale pallina io imbuco. Io non ho competenza perchè non sono mai stato al Parlamento come l'on. Paris, ma suppongo che anche lì, se non si segue la regola della buona fede, potrà far finta di imbucare una pallina, mentre poi non la imbuca. Questo per dimostrare che l'Ufficio di Presidenza non può fermarsi di fronte a queste manifestazioni; bisogna che il regolamento abbia la sua approvazione integrale e non dobbiamo indulgere a compromessi di questa natura, che poi, in successive occasioni, potrebbero rivoluzionare completamente tutti i no-

stri lavori. Prego quindi di riconsiderare l'argomento e di concludere che anzitutto bisogna far rispettare quelle che sono le norme generali di una certa serietà di lavori e di buona fede da parte di tutti.

PARIS (P.S.I.): Quali sono queste norme?

KESSLER (D.C.): Che chi si presenta vuol dire che partecipa alla votazione!

PARIS (P.S.I.): Questa è un'interpretazione...

BENEDIKTER (S.V.P.): Mir scheint, daß in dem Widerstreit der Meinungen über die Auslegung der Geschäftsordnung des Präsidium bisher zumindest ein ruhender Pol gewesen ist, d.h. daß einmal gefällte Entscheidungen aufrecht bleiben sollen. Hier scheint mir, daß das Präsidium gemäß dem letzten Absatz des Art. 92 der Geschäftsordnung eine Entscheidung gefällt hat — nicht etwa einen Antrag gestellt hat, über den der Regionalrat durch Abstimmung entscheidet —, das heißt die Abstimmung annulliert hat, so daß man zwar, wenn der Vorsitzende es gestattet, darüber diskutieren kann, daß aber an der gefällten Entscheidung nicht mehr zu rütteln ist. Ich möchte mich auch der Anschauung anschließen, daß der Regionalrat in der Auslegung seiner Geschäftsordnung keines Gutachtens irgendeines Rechtsgelehrten bedarf. Daher möchte auch ich beantragen, daß das Präsidium sich diese Entscheidung noch einmal überlegt, es aber andererseits ersuchen, im Sinne einer normalen Einhaltung der Geschäftsordnung bei seiner Entscheidung zu bleiben und danach zu handeln. Hinsichtlich der Methoden, die bei der Abstimmung angewendet worden sind, möchte ich jene Urteile zurückweisen, die hier von einem Mangel an Ernsthaftigkeit sprechen. Was die Abgabe eines leeren Kuverts betrifft, so bin ich der Ansicht, daß diese Methode, vielleicht auch andere Methoden, zu den zulässigen Mitteln einer Opposition gehören kann, soweit sie das Verfahren zuläßt.

MOLIGNONI (P.S.D.I.): Discutiamo, è un problema che va discusso!

SALVADORI (D.C.): No, votiamo. (*Rumori*)

PRESIDENTE: Il problema è se accettare la decisione dell'Ufficio di Presidenza o no. Allora è inutile parlare, si vota!

LORENZI (D.C.): Accetto la seconda parte della decisione dell'Ufficio di Presidenza, di votare solo per schede; chiedo però allora che l'Ufficio di Presidenza preghi i segretari di contare bene i Consiglieri in aula, di contare bene le schede che vogliono distribuire, che le schede vengano distribuite esclusivamente dai segretari, responsabili del numero delle schede che distribuiscono prima e dopo, anche di quelle che contano. Io non mi sentirei mai di accettare la prima parte.

SALVADORI (D.C.): Ha ragione.

LORENZI (D.C.): Non mi sentirei mai di accettare la prima parte, perchè il prestigio del Consiglio credo debba essere difeso da tutti quelli che fanno parte di questo Consesso. Mi dispiace molto dover rilevare, dopo 11 anni di appartenenza al Consiglio Regionale, queste che per me sono scorrettezze gravi rilevate qui. Va condannata la scorrettezza della settimana scorsa, di cui è ben nota la fonte che la ha consigliata, la fonte che l'ha insegnata, la fonte e la parte che la ha applicata e che oggi è stata ripetuta...

Non è ammissibile che la serietà di questo Consesso consenta ad un Consigliere responsabile...

PARIS (P.S.I.): Sono serio quanto lei!

LORENZI (D.C.): ... un Consigliere responsabile ...

PARIS (P.S.I.): Il monopolio della serietà non lo ha nessuno!

LORENZI (D.C.): Ho la libertà di esprimere il mio pensiero?

Per me il prestigio del Consiglio — io intanto lei non l'ho nominato! —; per quanto riguarda il prestigio del Consiglio mi rifiuto di accettare che l'Ufficio di Presidenza porti le scorrettezze autentiche che abbiamo qui nominato per sottoporle ad

un legale; il Consiglio deve difendere il proprio prestigio nel rispetto dei regolamenti, fatto con senso di responsabilità e non con delle formalità!

MOLIGNONI (P.S.D.I.): Io ho la sensazione che si voglia veramente drammatizzare qua dentro un fatto che vorrei definire di cronaca qualsiasi che è avvenuto e che si insista su lezioni di serietà un pochino a sproposito. Ma c'è un fatto sostanziale e fondamentale che è questo: il Consigliere esprime il voto attraverso la scheda, sulla quale scrive « sì » o « no » o la lascia bianca. Questa è l'espressione del voto. Non è il fatto se nell'urna infilo la busta vuota, ci metto un soldino o un bottone... Può essere uno scherzo di cattivo genere, può essere una sciocchezza qualsiasi, ma non è questa l'espressione del voto. Voi potete fare le considerazioni che credete sull'atto in sè, potete drammatizzarlo come minimizzarlo e pensare che sono cose che avvengono nelle migliori famiglie, ed in Parlamento, ma non solo nel Parlamento italiano, ma anche in altri Parlamenti di vecchia democrazia. Comunque il voto si esprime con la scheda, sulla quale si scrive « sì » o « no » o si lascia bianca e il computo dei voti si fa attraverso il computo delle schede, rispettivamente dei « sì » dei « no » e delle schede bianche. A che cosa serve, direte voi, l'appello nominale che si fa per invitare il Consigliere a votare? Ha una funzione, secondo me, di impedire che un Consigliere voti due volte, vale a dire che si possa deporre nell'urna un numero superiore di schede a quelle dei Consiglieri presenti. Un numero inferiore è sempre possibile. Io posso non voler votare. Per non votare posso uscire dall'aula ed andare al caffè, posso metterci solo la busta, posso fare come meglio credo per esprimere la mia non volontà di votare.

KESSLER (D.C.): Lo stesso con le palline!

MOLIGNONI (P.S.D.I.): Ma il ragionamento tuo, di poc'anzi, quello delle palline... tu hai detto che anche con le palline non riusciremo a risolvere questo problema, perchè uno va lì e che cosa fa?

SEGNANA (D.C.): Mette una pallina per un'altra...

MOLIGNONI (P.S.D.I.): Fa la mossa di votare e tiene la pallina in pugno e non la mette nell'urna . . .

BERLANDA (Assessore industria, commercio, trasporti, turismo - D.C.): E la porta ai bambini . . .

MOLIGNONI (P.S.D.I.): Questo vuol dire che i votanti non sono quelli che si avvicinano all'urna, i votanti si computano attraverso il numero delle schede votate. Mi pare che non ci siano dubbi, per cui se le schede votate sono in numero sufficiente, cioè c'è la maggioranza di 25 schede votate con il « sì » il « no » o l'astensione, allora la legge passa o non passa, secondo la valutazione; se non ci sono le 25 schede, la legge non può passare e la votazione deve essere ripetuta. Mi pare che sia molto semplice la cosa e che non sia il caso di drammatizzare, ma di prendere atto di questa situazione, che non modificherete nè con le palline, nè con le schede senza busta, nè con le buste.

BRUGGER (S.V.P.): Die in diesem Falle vom Präsidium getroffene Entscheidung muß als richtig und der Geschäftsordnung gemäß angesehen werden. Meiner Meinung nach gibt es in einem solchen Falle, wie er sich heute vormittag und am Donnerstag ereignet hat, keine andere Möglichkeit als die Wiederholung der Abstimmung. Meiner Meinung nach ist der letzte Absatz des Art. 92 immer dann anwendbar und hat die Wiederholung der Abstimmung zu erfolgen, wenn die Zahl der Abstimmenden und der abgegebenen Stimmen nicht übereinstimmt. Gemäß Art. 93 hat das Präsidium bei der Geheimabstimmung Zahl und Name derjenigen festzustellen, die zur Urne gehen. Wenn sich anschließend Unterschiede ergeben zwischen der Zahl der Abstimmenden und den vorliegenden Stimmzetteln, dann ist eine Unregelmäßigkeit vorgekommen. In diesem Falle wiederholt das Präsidium auf Grund des letzten Absatzes des Art. 92 die Abstimmung. Auf keinen Fall aber können wir zugeben, daß man zur Feststellung der Zahl der an der Abstimmung Beteiligten die Umschläge nimmt, die der Urne entnommen werden. In der Geschäftsordnung steht nirgends etwas von Umschlägen drinnen, wohl aber von Stimmzetteln.

Daher bin ich der Meinung, daß immer dann eine Unregelmäßigkeit vorliegt, wenn die Aufzeichnungen des Präsidiums mit der Zahl der abgegebenen Stimmzettel nicht übereinstimmt. Und wenn diese Übereinstimmung nicht vorhanden ist, muß die Abstimmung wiederholt werden.

BENEDETTI (D.C.): Volevo sottolineare. Presidente, la gravità della decisione assunta dall'Ufficio di Presidenza interessante la votazione sulla legge di questa mattina, gravità derivante dal fatto che questa è una autolimitazione dell'attività del Consiglio per quanto riguarda la regolamentazione interna che noi ci siamo dati. Per me è inconcepibile che l'Ufficio di Presidenza non riesca, come tale, come Ufficio, come organo, a concludere e a trovare una linea, una soluzione diversa da quella di uscire dall'ambito regionale per cercare all'esterno di noi una soluzione salomonica, più o meno, che possa dare, non dico una tranquillità a tutti, ma comunque all'una o all'altra tesi una certa soluzione. Se mi è permesso anche vorrei dire che per fare una valutazione complessiva e completa, il signor Presidente non ci ha dato un'informazione completa del sistema e del modo dei risultati finali della votazione. Noi sappiamo che nella urna sono state trovate molte buste — il numero non ci è stato comunicato — in molte delle quali sono stati trovati dei bigliettini; in due o tre buste sono stati trovati i biglietti. Desidererei conoscere il numero degli astenuti, il numero dei votanti, i nomi dei votanti, i nomi degli astenuti. Questo lo chiedo, Presidente, a norma dell'art. 93, il quale appunto precisa che nella votazione a scrutinio segreto l'Ufficio di Presidenza accerta il numero e il nome dei votanti e degli astenuti. I segretari prendono nota delle astensioni. Chiederei quindi così una comunicazione complessiva e completa, in modo che il Consiglio possa serenamente esaminare la situazione. Lei ha anticipato comunque che il fatto che si sono trovate delle buste senza scheda non incide sulla votazione finale, perchè il numero dei voti favorevoli, da quello che ho arguito, sono sufficienti per dare un voto positivo alla legge. Pregherei di scendere un po' nel concreto e di darci questi dati in modo tale che si sappia dare una valutazione complessiva del come il Consiglio si è espresso, del come la Presidenza cerca di capire la

importanza dei voti validi e dei voti non validi e delle astensioni, comunicando anche, possibilmente, il nome dei votanti e il nome degli astenuti a norma dell'art. 94.

PRESIDENTE: Votanti 43 ...

MOLIGNONI (P.S.D.I.): Risposto all'appello! ...

PRESIDENTE: Buste trovate n. 43, schede nelle buste n. 40, voti favorevoli 36 ...

CONSIGLIERI: È passata la legge.

PRESIDENTE: Schede bianche n. 4.

KESSLER (D.C.): Il nome degli astenuti è stato chiesto!

PRESIDENTE: Il nome degli astenuti? come lo vuol sapere? Nessuno; gli altri erano assenti.

BENEDETTI (D.C.): Abbia pazienza ma io ho chiesto ed ho diritto di avere una risposta; se la risposta non c'è significa che la Presidenza, all'atto della votazione, non era al gran completo, non ha praticamente funzionato come doveva funzionare, se è vero che al penultimo comma dell'art. 93 è detto che nella votazione a scrutinio segreto l'Ufficio di Presidenza accerta il numero e il nome dei votanti e degli astenuti.

PRESIDENTE: Glielo dico, non si arrabbi, c'è il verbale firmato dai segretari. Le ho detto: 43 hanno partecipato alla votazione, 43 buste trovate, 40 schede, voti favorevoli 36, schede bianche 4, nessuno ha dichiarato di astenersi.

LORENZI (D.C.): I nomi?

PRESIDENTE: I nomi di coloro che non erano presenti e che non hanno partecipato sono: Corsini, Raffaelli, Dorfer, Scotoni, Pruner, sono 5.

DALVIT (Assessore finanze, credito e cooperazione - D.C.): Adesso che abbiamo avuto gli elementi concreti sui quali poter giudicare, mi sem-

brerebbe utile dire come io personalmente proclamerei i risultati della votazione. Direi: 43 votanti.

MOLIGNONI (P.S.D.I.): Quaranta!

DALVIT (Assessore finanze, credito e cooperazione - D.C.): Dico quello che direi io.

BENEDETTI (D.C.): Lo ha detto il Presidente.

DALVIT (Assessore finanze, credito e cooperazione - D.C.): Direi: 36 voti favorevoli, 4 schede bianche, 3 voti nulli.

SALVADORI (D.C.): Chiaro.

DALVIT (Assessore finanze, credito e cooperazione - D.C.): Il grande assente in questa discussione è la scheda nulla, è il voto nullo che costituisce la sorpresa di questi ultimi giorni di lavoro di Consiglio Regionale. Qui non ci sovviene alcun regolamento nè tanto meno il nostro, il quale è contraddittorio per taluni aspetti. Davanti al voto ci sono due posizioni: quella di votante o di astenuto, — parlo dei presenti, gli assenti non contano — cioè di chi vota o di chi si astiene. Se vota compie una operazione per cui del suo voto vien presa nota dall'Ufficio di Presidenza; se si astiene dice: mi astengo, e la Presidenza prende nota della sua astensione. Si dice poi che ci sono tre metodi di votare: si può votare sì, votare no, votare scheda bianca. Ma mentre è chiaro che c'è il metodo di non votare, cioè andar via dalla seduta o dichiararsi astenuto, c'è però un altro sistema che è quello di votare ma di non far contare il proprio voto apparendo come votante ma dando un voto nullo. Qui non c'è nè busta nè scheda, il problema non lo risolvete perchè anche quando voi avrete la bella scheda bianca o di che colore sarà, io non lo so, scrivendo delle parole di vario genere, comunque annullandola, avrete sempre dei voti nulli che equivalgono, a mio giudizio, a quelli delle buste vuote. Ecco perchè dico: Signori, consideriamo il voto nullo, un voto espresso, che però è nullo. Ognuno dei Consiglieri ha diritto di far uso delle proprie facoltà, può dire sì o no o astenersi, può usare la forma negativa del proprio voto annullando addi-

rittura. L'atto che è pur compiuto nella sua espressione esterna della votazione non produce alcun effetto per quanto concerne la formazione della volontà del legislatore, e tuttavia concorre alla formazione del numero dei votanti. Direi che qui lo scrutinio va fatto in questa forma ed insisto su questa posizione perchè evidentemente sul vecchio schema non ci possiamo più fotografare. Ci dobbiamo fotografare su uno schema che prevede anche la possibilità di contare le schede nulle, schede o buste che siano, comunque voti espressi. E questa differenza, a mio giudizio, va fatta; d'altronde la confusione è già molta, e se non staremo ad un minimo di ordine e di interpretazione della realtà andremo al di là e allora sarà ben difficile da ora in poi anche capirci.

PARIS (P.S.I.): Ho chiesto la parola per fatto personale.

PRESIDENTE: La parola a Paris.

PARIS (P.S.I.): Per fatto personale, non mi sembrano lecite queste facili accuse di mancanza di serietà, di leggerezza, di non essere i tutori del prestigio del Consiglio. Io non ho avuto nessuna difficoltà a dichiarare, non a dichiarare in pubblico, ma in privato prima di votare, che avrei messo nell'urna la busta vuota per provocare un chiarimento; poi l'ho dichiarato in Consiglio...

MITOLO (M.S.I.): Sei un provocatore!...

PARIS (P.S.I.): ...un momento fa, e senza vergognarmene. Se fosse stata una azione di cui avrei dovuto avere vergogna non l'avrei compiuta. Ecco perchè le cose, per parte mia, le ho fatte con serietà. La stessa discussione provocata qui, Signori, sta a dimostrarlo, e proprio su questa legge, su una legge sulla quale io ero d'accordo con tutto il Consiglio. Perchè? Perchè sulla legge non ci siano contestazioni, e quindi le argomentazioni non siano inficiate da passione di parte. Se fosse stata un'altra legge non l'avrei fatto, perchè l'avrei rifatto in una situazione analoga per arrivare ad un chiarimento, perchè non possiamo nascondere la testa sotto la sabbia. Qui bisogna prendere una decisione, e l'unica decisione è quella di cambiare si-

stema; perchè si ha un bel dire, e guardate che io non posso dire se — non ho ancora le idee chiare verso me stesso — se le buste...

ROSA (Presidente G. P. Trento - D.C.): Mai avute!

KESSLER (D.C.): (*Interrompe*).

PARIS (P.S.I.): Senti, caro Kessler, fammi il piacere di stare zitto, perchè altrimenti mollo il sacco anche contro di te!... Quando tu parli io ti ascolto con rispetto, qualunque cosa dica. Ma non è facile dire, signori, se si possono considerare votanti anche coloro che hanno depresso nell'urna la busta senza scheda. Mi chiedo questo: se un elettore entra nella sala delle votazioni e se ne esce, certamente non è votante; se però ritira la scheda...

SEGNANA (D.C.): E la straccia, è votante!

PARIS (P.S.I.): ...non può allontanarsi senza riconsegnarla!

BERLANDA (Assessore industria, commercio, trasporti, turismo - D.C.): La può mangiare!

PARIS (P.S.I.): Comunque anche la intascasse e se ne andasse, credo che sarebbe un votante e si dovrebbe far risultare nel verbale che manca una scheda, perchè un elettore se ne è andato senza riconsegnarla al Presidente perchè venga messa nell'urna. Al Parlamento se le palline che il Deputato ha avuto dai segretari non le imbussola, se le mette in tasca...

BERLANDA (Assessore industria, commercio, turismo, trasporti - D.C.): E le porta ai bambini!...

PARIS (P.S.I.): ...qui non saprei rispondere. Bisogna chiedere al Presidente come è considerato il Deputato, se è considerato votante o meno. Non saprei, qui si tratta però non dello strumento per mezzo del quale si esprime il voto, che è la scheda che manca, ma della busta. Manca, però, l'atto di votazione. Ecco la perplessità che c'è e

io oggi, se ci fosse una votazione per interpretare quei voti, mi asterrei, perchè non saprei considerare votante o non votante. Ed allora bisogna trovare qualche cosa di diverso, signor Presidente, o eliminando le buste o con le palline, cioè dando la scheda senza la busta o le palline. Comunque respingo nel modo più assoluto le affermazioni fatte qui dentro riguardo alla serietà e il prestigio del Consiglio.

SEGNANA (D.C.): Presidente, credo che la proposta che Lei ha fatto di annullare la votazione non possa essere accettata. Penso che non vi sia interpretazione più giusta di quella proposta prima dall'Assessore Dalvit. O si esprime il voto affermativamente o negativamente o astenendosi, ma quando il Consigliere si è presentato alle urne, il Consigliere si deve considerare votante. Signor Presidente, penso che ogni nostra azione debba essere classificata ed abbia un nome. Se in questo momento esco dal banco e vado fuori dalla porta, compio l'azione di uscire dal banco ed uscire dalla porta; se entro compio l'azione di entrare. Ora, Presidente, vorrei chiedere quale azione sia quella del Consigliere che con una busta si avvicina all'urna e la depone nell'urna, chiamato poi all'appello nominale. Credo che quell'azione sia l'azione di votare e che il Consigliere sia considerato votante. Se poi nell'urna l'Ufficio di Presidenza non troverà una scheda con scritto « sì », una scheda con scritto « no » o una scheda bianca, l'Ufficio di Presidenza deve assolutamente ritenere che quel voto compiuto dal Consigliere sia un voto nullo, e che quindi nella votazione vi siano da considerare anche dei voti nulli. È per questo che dico: se vogliamo classificare l'azione del Consigliere che si avvicina all'urna e depone una busta, non possiamo fare a meno di considerare che quella è un'azione di voto, e quell'azione la dobbiamo poi classificare o azione di voto positivo o di voto negativo o di astensione o di annullamento.

SCOTONI (P.C.I.): Mi pare che gran parte della discussione sia dovuta ad una certa improprietà usata dal nostro regolamento nel linguaggio. Però credo che si possa cercare di risolverla non limitandoci soltanto ad esaminare i singoli articoli,

nel qual caso può sembrare, come pare sia sembrato all'Assessore Dalvit, che esista un contrasto, ma cercando di vedere quale è lo scopo dei singoli articoli. Si parla continuamente di votanti citando l'art. 93. Perchè c'è l'art. 93? Perchè deve essere presa nota dei votanti ed eventualmente degli astenuti? Quando si dice che i segretari prendono nota delle astensioni si intende di coloro che hanno dichiarato di astenersi, perchè altrimenti si sarebbe dato ai segretari un compito che umanamente non possono assolvere. Infatti, come farebbero a vedere attraverso la busta dentro la scheda se sia scritto « sì » o sia scritto « no » o non sia scritto niente? Loro possono prenderne nota soltanto nel caso in cui, avvalendosi di quanto i precedenti commi prevedono, qualcuno dichiara di astenersi. Ma quale è il significato di questa presa di posizione da parte dei segretari? Impedire che uno voti due volte. Tanto più che in certi casi — mi pare che alla Camera dei Deputati facciano così — dove specialmente una assemblea è numerosa, dopo fatto un appello si ripete l'appello per coloro che non hanno risposto una prima volta, il che allora obbliga evidentemente ad avere però sottomano i nomi di chi ha votato la prima volta. Attraverso questo sistema si accertano coloro che hanno imbucato nell'urna la scheda, la busta.

Qui potremmo aprire una discussione, ma ai fini che si propone l'articolo, nessuna rilevanza ha, perchè credo che nessuno abbia mai sostenuto qua dentro che chi depone solo la busta abbia poi il diritto di votare un'altra volta, dicendo: guardate, quella volta ho messo solo la busta, siccome ho diritto di votare, la seconda volta voglio mettere la busta anche con la scheda. Questo è il fine dell'art. 93. Ma la discussione ha avuto l'importanza che ha avuto non per questo aspetto — credo che nessuno si sia mai preoccupato e che sia stata la prima volta oggi che da parte di un Consigliere si sia andati a guardare chi aveva votato o chi non aveva votato o chi si era astenuto, questa di solito non è una cosa che interessa molto —; perchè è sorta la discussione? Perchè si è voluto trasferire il concetto di chi imbussola la scheda — chiamiamolo votante, ma forse non è esatto — con il concetto di votante, concetto di votante che in base all'articolo citato, serve per determinare il numero legale.

Posso anche convenire che forse da un punto di vista del buon senso sarebbe più giusto, al fine del numero legale, contare i votanti, potrei anche concedere questo, però l'art. 52 non parla di votanti, parla di voti; e l'art. 92 stabilisce che voto è la scheda che reca il « sì », il « no », o bianca. Questo è il problema che sorge. Ora non sembra che i due articoli siano in contrasto, perchè i due articoli prendono un metro diverso ma per misurare cose diverse. A torto o a ragione, il 52 per determinare il numero legale, non guarda i votanti, gli imbussolanti, ma guarda i voti. A sua volta invece il 93 si sofferma esclusivamente sul fatto di deporre la busta e questo per impedire che un Consigliere voti due volte.

Detto questo, visto che quasi tutti si erano espressi, vorrei dire la mia opinione su quanto ha esposto ora la Presidenza. Non entro nel merito della proposta, se cioè la votazione sia da ripetere o meno, perchè non credo che la decisione adottata dalla Presidenza, a torto o a ragione, sia una decisione sulla quale il Consiglio Regionale può pronunciarsi. Il regolamento stabilisce determinati casi in cui le decisioni vengono assunte dal Presidente, stabilisce certi casi in cui il Presidente può chiedere la volontà dell'Assemblea, stabilisce dei casi dove l'Assemblea al posto del Presidente esprime la propria opinione. Non mi risulta che l'art. 92, che è quello che viene citato, preveda una riprova con l'Assemblea; secondo me anche giustamente, perchè in caso di irregolarità, quando si debba ripetere una votazione, evidentemente ci possono essere degli interessi contrastanti, per cui un Consigliere, io per esempio — gli altri saranno tutti bravi — ma io potrei essere influenzato da come va a finire la votazione nuova. La Presidenza che, per definizione, deve essere imparziale, è quella che mi sembra la più autorizzata. Con ciò non voglio dire che la decisione che mi pare la Presidenza abbia assunto, sia giusta o sbagliata; voglio solo rilevare che a mio parere non è una decisione che a norma di regolamento debba essere sottoposta al giudizio del Consiglio; e pertanto, qualora la Presidenza intendesse porla in votazione, mi asterrò dal partecipare.

PRESIDENTE: Adesso parlo io. Per quanto

riguarda la ripetizione della votazione questo è di esclusiva competenza dell'Ufficio di Presidenza a sensi del regolamento.

KESSLER (D.C.): Ha detto lei: « se il Consiglio non avrà nulla in contrario » ...

PRESIDENTE: L'Ufficio di Presidenza ha deciso di ripetere la votazione, questa è esclusiva competenza dell'Ufficio di Presidenza e non del Consiglio. Questo lo dice l'ultimo comma dell'art. 92. Spetta al Consiglio interpretare il regolamento. Ora credo che le proposte fatte erano abbastanza sagge, cioè chiedere dei lumi al Segretario della Camera dei Deputati, che poteva avere esperienza.

CONSIGLIERI: No!

PRESIDENTE: Questo lo possiamo chiedere senza chiedere permesso al Consiglio, fra l'altro. Un po' di competenza l'abbiamo ancora anche noi, un po'. Comunque per la ripetizione di una votazione o meno, questo lo decide solo l'Ufficio di Presidenza.

MOLIGNONI (P.S.D.I.): Allora decidete!

BENEDETTI (D.C.): Ringrazio il Presidente per le ulteriori precisazioni che ha fatto. Non voglio tediare alcuno, ma intendo precisare che quindi i votanti sono stati 43 ...

MOLIGNONI (P.S.D.I.): 40!

BENEDETTI (D.C.): ... 43 diceva il Presidente, le schede valide trovate nell'urna sono state 40, favorevoli 36, 4 bianche. Se questo che Lei ha comunicato al Consiglio, sia pure su mia richiesta, è esatto, allora, signor Presidente, Le chiedo di prendere atto di quanto afferma l'art. 52, ove si legge: « Nel caso di votazione a scrutinio segreto la verifica del numero legale è data dal computo stesso dei voti ». Quindi La prego di precisare se, dati questi termini, abbiamo raggiunto il numero legale dei votanti.

PRESIDENTE: Certo, non c'è dubbio!

BENEDETTI (D.C.): Ed allora, signor Presidente, La pregherei, a norma dell'art. 94, di dichiarare ed affermare quanto dice l'articolo appunto che « ogni deliberazione del Consiglio Regionale è valida quando i voti favorevoli prevalgono sui contrari ».

Signor Presidente, se la votazione è valida non c'è nessuna ragione per ripeterla. Per quanto riguarda poi la richiesta di informazione all'esterno veda pure di assumerla Lei, la assuma anche come Ufficio di Presidenza allorquando l'Ufficio di Presidenza lo ritiene opportuno e necessario, lo faccia senz'altro senza chiedere l'autorizzazione al Consiglio Regionale.

PRESIDENTE: Lo faccio, ho solo notificato quella decisione.

BENEDETTI (D.C.): Lo faccio senza chiedere l'autorizzazione al Consiglio Regionale, che mi pare sul piano dell'opportunità farebbe una gran bella cosa.

PRESIDENTE: Per quanto riguarda l'altra questione, lo so che ogni deliberazione è valida quando raggiunge la maggioranza, ma una votazione a scrutinio segreto può essere annullata anche dall'Ufficio di Presidenza e anche ripetuta a sensi dell'ultimo comma dell'art. 92.

BENEDETTI (D.C.): Ma se è valida!...

MITOLO (M.S.I.): Ma diteci i motivi!

PRESIDENTE: Possiamo raggiungere i voti validi e ci può essere un voto in più di quanti hanno votato. Questo non dice niente.

ODORIZZI (Presidente G. R. - D.C.): Guardi, Presidente, nell'esortarla, anche per quanto personalmente mi riguarda, a non far ripetere questa votazione può entrare anche un'altra considerazione: quale è proprio la portata dell'ultimo comma dell'art. 92? quali sono le ipotesi di irregolarità? Secondo me, sono quelle ipotesi che si verificano quando per un involontario errore, per fatti che non sono ascrivibili a un cosciente comportamento, a un volontario comportamento dei Consiglieri, si

verifica una situazione di incertezza; ma se quando, come in questo caso, è chiarissimo che c'è stata una cosciente volontà consiliare di comportarsi in quel modo, il ripetere la votazione perchè ritenuta nulla potrebbe mettere Lei ed il Consiglio in questa condizione: si ripete la votazione e si ripete lo stesso abuso e lo si ripete mille volte.

PRESIDENTE: No, è senza busta questa volta...

ODORIZZI (Presidente G. R. - D.C.): Ma Lei non può credere di aver rimediato alla situazione cambiando il metodo, giudichi il metodo per quello che è, lo deve giudicare per quello che è oggi. Io dico che per quello che è oggi il metodo, Lei non può mettersi in questa situazione, perchè si metterebbe in grado di commettere un grave errore. Questo lo dico senza usare insistenza ma perchè la cosa mi sembra evidentissima.

BENEDIKTER (S.V.P.): Ich würde gerne darauf verzichten, mich noch einmal zum Wort zu melden, wenn das Präsidium endlich bei seinem Entschluß bleiben würde! Ich fordere es daher noch einmal auf, bei seinem in längerer Sitzung gefaßten Beschluß zu bleiben und damit die Geschäftsordnung gegenüber dem Regionalrat durchzusetzen. Warum heißt es wohl in der Geschäftsordnung, daß gewisse Entscheidungen vom Präsidium oder vom Präsidium getroffen werden, unter Umständen auch gegen die Mehrheit des Regionalrates? Weil die einmal genehmigte Geschäftsordnung gewissermaßen der Hort der Rechte und Freiheiten jedes einzelnen Abgeordneten ist und auch gegenüber der politischen Mehrheit des Regionalrates aufrecht bleiben muß. Der Regionalrat kann, wenn ihm die Auslegung des Präsidiums nicht paßt, die Geschäftsordnung für die Zukunft abändern, aber es ist Aufgabe des Präsidiums bzw. des Präsidenten, die bestehende Geschäftsordnung auszulegen und auch gegenüber der Mehrheit des Regionalrates durchzusetzen.

Ich möchte die Auslegung des Präsidenten des Regionalausschusses zurückweisen, der dem Ausdruck « Unregelmäßigkeiten » eine Bedeutung beimißt, die sonst nicht vorkommt. Bei « Unregelmäßigkeiten in der Verwaltung » geht man davon

aus, daß es sich um bewußte Unterlassungen oder Verfehlungen handelt, nicht um unbewußte, um einen Irrtum. Der Irrtum wird nie geahndet, die Unregelmäßigkeiten in der Verwaltung werden aber geahndet; der Ausdruck «Unregelmäßigkeiten» bezieht sich also auf eine bewußte Handlung. Ich möchte noch einmal ersuchen, daß das Präsidium bei seiner Entscheidung bleibt, denn einmal gefällte Entscheidungen, die in die Zuständigkeit des jeweiligen Organs fallen, sollten konsequenterweise auch durchgeführt werden. Ansonsten müßten wir auch auf eine andere Entscheidung noch einmal zurückkommen, nämlich auf diejenige die am vergangenen Mittwoch vom Vorsitzenden des Regionalrates allein gefällt wurde. Auch über diese Entscheidung müßten wir dann noch einmal zu Gericht sitzen können. Ich weiß nicht, ob das die Ansicht des Präsidiums ist.

PRESIDENTE: Adesso lasciate che l'Ufficio di Presidenza si consulti un momento. L'Ufficio di Presidenza aveva deciso nel pomeriggio, data questa comunicazione, di chiedere la rivotazione sulla legge, in quanto ha riscontrato, a sensi dell'art. 92 ultimo comma, delle irregolarità.

MITOLO (M.S.I.): Quali?

PRESIDENTE: Un momento, queste irregolarità consistevano in 3 buste vuote, questo era il motivo per cui l'Ufficio di Presidenza aveva stabilito di ripetere la votazione. Questa decisione era stata presa a maggioranza. Adesso l'Ufficio di Presidenza, a maggioranza, dopo avere sentito il Consiglio, decide che queste irregolarità riscontrate non sono rilevanti agli effetti della votazione come tale, in quanto la votazione ha dato 36 voti favorevoli alla legge, e quindi tali irregolarità non hanno alcuna influenza pratica sull'esito come tale del varo della legge o meno, per cui a maggioranza — prima era pure a maggioranza — il Consiglio di Presidenza rinuncia a chiedere una nuova votazione. Per questo motivo io, Presidente del Consiglio, proclamo l'esito della votazione come i segretari lo hanno firmato, cioè come è loro compito a sensi del regolamento, e come io, a sensi del regolamento, devo proclamare: hanno partecipato alla votazione 43 Consiglieri, voti 40, favorevoli

36, schede bianche 4. La legge è approvata. (*Applausi D.C.*)

Cinque minuti di intervallo.

(Ore 17.25)

Ore 17.35.

PRESIDENTE: La seduta è riaperta.

Punto 11 all'ordine del giorno: Disegno di legge n. 108:

« *Stato giuridico degli operai giornalieri assunti per l'esecuzione dei lavori in amministrazione diretta* ».

La parola al relatore della Giunta.

PEDRINI (D.C.): (*legge la relazione della Giunta*).

PRESIDENTE: Relazione della commissione legislativa degli affari generali.

BENEDIKTER (S.V.P.): (*legge la relazione in tedesco*).

PRESIDENTE: Relazione della commissione legislativa delle finanze.

ALBERTINI (Vicepresidente - D.C.): (*legge la relazione*).

PRESIDENTE: È aperta la discussione generale. La parola al cons. Kapfinger.

KAPFINGER (S.V.P.): Die Vorlage dieses Gesetzesentwurfes wird bestimmt dazu angetan sein, Lücken auszufüllen, die bisher bei der Aufnahme von Arbeitern in eigener Regie von seiten der Region bestanden haben. Ich wäre noch mehr überzeugt von der Güte dieses kleinen Gesetzes, wenn nicht vor kurzem der Haushaltsentwurf für das kommende Jahr 1960 verteilt worden wäre, in dem, glaube ich, ein Abstrich von rund 70 Millionen Lire bei Wildbachverbauungen vorgesehen ist. Ich kann mir nicht gut vorstellen, daß mit diesem Gesetz der geplante Abstrich von 70 Millionen bei Wildbachverbauungsarbeiten irgendwie

wettgemacht werden könnte; ich glaube, es wäre wohl wesentlich, daß wir neben der Sicherung der Rechtsstellung der Arbeiter im Wildbachverbaunungsgebiet vor allem die Mittel vorsehen würden, Mittel, die neben der Sicherung gegen Wildbachschäden eine Möglichkeit der Arbeitsbeschaffung bilden würden.

Ich möchte da besonders zum zweiten Absatz dieser Gesetzesvorlage Stellung nehmen, in dem vorgesehen ist, daß jährlich bis zum 31. Dezember die Anzahl der für das kommende Jahr aufzunehmenden Arbeiter festgesetzt werden soll. Nun ist bereits seit einigen Jahren die Bilanz bis zum 31. Dezember noch nicht abgeschlossen worden. Wie kann man also den 31. Dezember als fixen Termin nehmen, um die Zahl der Arbeiter für das kommende Jahr festzusetzen, wenn man noch nicht genaue Kenntnis über die Höhe der Mittel hat, die im kommenden Finanzjahr für diese Arbeiten zur Verfügung gestellt werden? Ich glaube, daß es im Interesse der Erstellung einer möglichst der Wirklichkeit entsprechenden Liste besser wäre, einen etwas elastischeren Termin vorzusehen, der irgendwie mit der endgültigen Verabschiedung des Regionalhaushaltes in Verbindung gebracht werden kann.

Abschließend möchte ich noch einmal dem Regionalauschuß empfehlen, neben der Schaffung eines Gesetzes für die Arbeiter, die Wildbachverbauungsarbeiten vornehmen sollen, die Mittel bereitzustellen, die es ermöglichen, möglichst viele solche Arbeiter anzustellen und möglichst viele Wildbachverbauungsarbeiten auszuführen, sonst, glaube ich, sind wir bisher ohne ein solches Gesetz besser gefahren, als in Hinkunft mit diesem Gesetz und weniger Mitteln.

PARIS (P.S.I.): Desidererei sapere se è la totalità dei salariati che vengono assunti con contratto a termine, oppure se si tratta di lavori straordinari anche in località diverse, per cui sia necessario un volume di mano d'opera superiore a quello normale. Perchè questo? Perchè il contratto a termine è un defraudare il prestatore d'opera nel fatto che non ha mai un lavoro sicuro; secondo, le giornate di ferie, in quanto aumentano con l'anzianità di servizio presso la stessa ditta o ente, non aumentano mai. Qui dice: « Operai giornalieri, a condizione che sia stabilito il termine massimo en-

tro cui debbono essere licenziati, termine che non può superare in nessun caso i 270 giorni ».

BENEDETTI (D.C.): È un'altra cosa.

PARIS (P.S.I.): Ora i giorni delle ferie sono previsti perchè è un tanto ogni due mesi, così le 200 ore che vengono concesse alla vigilia delle feste natalizie, ma c'è il resto perchè io credo che l'Amministrazione regionale ha sempre da svolgere dei lavori.

Allora un determinato numero, cioè quello di cui si prevede la necessità per l'incerto numero di anni, potrebbe essere assunto in via definitiva. Gli altri potrebbero essere assunti a termine, ma non che sia la regola per tutti. Chiedo chiarimenti.

BENEDIKTER (S.V.P.): Als Präsident der zuständigen Kommission werde ich jetzt nicht zum Gesetz selbst Stellung nehmen — die Kommission hat ja bereits ihr Gutachten dazu abgegeben —, sondern, da es sich um ein Gesetz handelt, das Personalfragen regelt, kann ich wohl in diesem Zusammenhang, wenn auch nur kurz, auch allgemeine Fragen des Personals der Region aufwerfen.

Im allgemeinen Personalordnungsgesetz der Region, das im September 1958 in Kraft trat, ist erstens vorgesehen, daß der Regionalauschuß diejenigen Stellen in Trient festsetzt, für welche die Kenntnis des Deutschen und des Italienischen erforderlich erscheint, und daß zweitens vom Inkrafttreten des Gesetzes an für diese Stellen in Trient, für die beide Sprachen erforderlich erscheinen, und sofern die Angestellten, welche diese Stellen besetzen, diese beiden Sprachen beherrschen, eine Zulage geschaffen wurde, die für diese Angestellten eine ins Gewicht fallende Verbesserung ihrer Besoldung darstellt. Es ist mir zu Ohren gekommen, daß diese Bestimmungen bis heute nicht durchgeführt wurden, daß einerseits die Stellen nicht endgültig festgelegt wurden und andererseits diese Zulage, die vom Inkrafttreten des Gesetzes an fällig wäre, nicht ausgezahlt worden ist. Und es sind ein Jahr und zwei Monate vom Inkrafttreten des einschlägigen Gesetzes an vergangen.

PEDRINI (D.C.): La necessità della presente legge è determinata solo dal fatto di poter superare

l'ultimo comma dell'art. 3 della legge 26 febbraio 1952 n. 67, il quale dice: « Ogni amministrazione ha la facoltà di assumere con contratto di diritto privato per esigenze imprevedute e indilazionabili operai giornalieri a condizione che sia stabilito il termine massimo entro cui debbono essere licenziati, termine che non può superare in nessun caso 90 giorni ».

Con questa legge si può superare la difficoltà che trova l'Amministrazione regionale per eseguire in amministrazione diretta i lavori di sistemazione idraulico-forestali e l'utilizzazione in economia dei prodotti del demanio forestale. L'esperienza ha dimostrato che è la migliore forma per l'esecuzione di questi lavori in genere. Ora il dover fissare il numero degli operai è abbastanza facile e si potrà prendere un termine molto elastico. In media noi usiamo delle punte massime con gli stanziamenti che abbiamo avuto finora e fra i fondi dello Stato e quelli della Regione, circa 1500-1600, e punte massime anche di 1700 operai. Perciò, in base a quello che è il preventivo, sappiamo già in bilancio quale è la somma e sappiamo anche quali sono gli interventi dello Stato in un programma ormai settennale — la legge 647 e la legge 635 — e sappiamo, grosso modo, praticamente quale è la cifra approssimativa che possiamo avere a disposizione per questi operai. Perciò non c'è una grande difficoltà nel determinare questo numero, anzi sarà bene tenere un numero maggiore di quello previsto in caso di aumento, di assegnazione straordinaria di fondi.

Certo è che nel settore della sistemazione dei bacini montani moltissimo c'è da fare, perchè riusciamo appena a fare gli interventi per curare le ferite che vengono fatte nei solchi vallivi e finora non abbiamo mai potuto fare nessun intervento preventivo. Sappiamo che le nostre pendici hanno quasi tutte una pendenza limite; abbiamo visto anche a Mazzin dove è franata la montagna. I fondi necessari sono notevolissimi. Sappiamo da un conteggio fatto dall'Assessore regionale dell'agricoltura e foreste che per soli interventi curativi, non preventivi, sarebbero necessari circa 11 miliardi. Comunque intervenendo con metodo, con questi 700-800 milioni all'anno, fra Stato e Regione, già qualche cosa si fa in confronto a quello che era stato

fatto in passato. Concretamente si vedono già dei notevoli risultati. Certo che i bisogni sono notevoli perchè sappiamo che le forze della natura provocano un crollo delle montagne e trasportano a valle del materiale.

Circa l'osservazione dell'on. Paris si può dire questo: sono lavori, questi della sistemazione dei bacini montani, che vengono fatti soltanto nel periodo in cui il terreno non è gelato, vale a dire non in inverno. Ecco che si verifica la necessità del licenziamento di personale specializzato che effettivamente sarebbe meglio poter adoperare tutto l'anno, ma la natura stessa dei lavori non permette di farli anche durante il periodo invernale. La stagionalità dei lavori è legata alla natura degli stessi.

ODORIZZI (Presidente G. R. - D.C.): Il cons. Benedikter ha posto una domanda, che con la presente legge, a sua stessa dichiarazione, non ha praticamente alcuna attinenza. Credo tuttavia di dover rispondere che non è che la legge che il Consiglio Regionale ha votato oltre un anno fa non sia stata applicata anche per quanto riguarda la corresponsione dell'indennità per i funzionari ed impiegati che conoscono tutte due le lingue, e che prestano servizio in posti nei quali è richiesta la conoscenza di tutte due le lingue; è che in ordine ad alcuni di essi mancava ancora la deliberazione che la Giunta deve prendere di determinazione dei posti per i quali la conoscenza delle due lingue è richiesta. Questa deliberazione, se la memoria non mi inganna, è stata presa due o tre sedute di Giunta fa, perchè erano sorte, anche a questo proposito, delle difficoltà in ordine al regolamento che abbiamo deliberato in Giunta quattro mesi, non un anno dopo l'entrata in vigore della legge, come avremmo potuto, ma a proposito del quale, trattandosi di materia molto complessa, sono sorte parecchie difficoltà in sede di esame di legittimità da parte della Corte dei Conti. Difficoltà che un po' alla volta, attraverso l'opera paziente di mesi, si sono tolte via.

Concludendo, la situazione a cui il cons. Benedikter fa riferimento, era solo parziale e devo ritenere che sia stata ormai completata anche per la parte che restava da completare, con una deliberazione di 3 o 4 sedute di Giunta fa. Se il Con-

sigliere desidera sono disposto a fargli pervenire il testo della relativa delibera.

PRESIDENTE: Se nessuno chiede la parola, la discussione generale è chiusa. Chi è d'accordo di passare alla discussione articolata? È approvato all'unanimità.

Art. 1

L'Amministrazione regionale ha la facoltà di assumere, con contratto di diritto privato, per la esecuzione in amministrazione diretta dei lavori di sistemazione idraulica e forestale dei bacini montani e per l'utilizzazione in economia dei prodotti del Demanio forestale, operai giornalieri, a condizione che sia stabilito il termine massimo entro cui debbono essere licenziati, termine che non può superare in nessun caso i 270 (duecentosettanta) giorni, nell'esercizio finanziario.

A detti operai, agli effetti assicurativi e previdenziali, saranno applicate le disposizioni di legge vigenti per il settore dell'industria.

Le assunzioni di cui al primo comma devono essere contenute entro i limiti numerici all'uopo da stabilire entro il 31 dicembre per l'esercizio successivo, con decreto del Presidente della Giunta Regionale, previa deliberazione della Giunta stessa.

È posto ai voti l'art. 1: unanimità.

Art. 2

All'onere derivante per l'esercizio 1959 si farà fronte con gli stanziamenti iscritti negli appositi capitoli dello stato di previsione della spesa.

La presente legge sarà pubblicata sul Bollettino Ufficiale della Regione. È fatto obbligo a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge della Regione.

È posto ai voti l'art. 2: unanimità.

C'è qualcuno che chiede la parola per dichiarazione di voto? Nessuno, Prego distribuire le schede.

(Segue votazione a scrutinio segreto).

Esito della votazione: 42 votanti - 36 favorevoli, 1 contrario, 2 schede bianche, 3 schede nulle.
La legge è approvata.

Nell'ultima settimana, mercoledì, c'è stato un incidente in Consiglio Regionale, in quanto il cons. Mayr aveva attaccato il Presidente dell'Assemblea o accusato il Presidente dell'Assemblea di aver mostrato delle schede al capogruppo della D.C. Il Presidente dell'Assemblea si ritiene leso nel suo onore e nella sua onorabilità, per cui il Consiglio di Presidenza ha deciso di esaminare questo caso per stabilire se le accuse formulate dal cons. Mayr corrispondono o meno. Il cons. Mayr è invitato a portare le sue conclusioni scritte entro giovedì alla Presidenza del Consiglio, in modo che l'Ufficio di Presidenza possa esaminarle.

Con questo credo che possiamo togliere la seduta e la riprendiamo giovedì.

MAYR (S.V.P.): Ich möchte nur sagen, daß ich diese Aufforderung nicht annehme! Auch verlange ich die Übersetzung dessen, was Sie gesagt haben.

PRESIDENTE: Wollen Sie die Übersetzung haben?

MAYR (S.V.P.): Jawohl! (Zwischenrufe).

PRESIDENTE: Ich beziehe mich auf den Vorfall, wie der Landtagsabgeordnete Mayr dem Präsidenten Albertini vorgeworfen hat, er hätte dem Gruppenobmann der D.C. Stimmzettel gezeigt. Der Präsident fühlt sich beleidigt und in seiner Ehre verletzt. Das Präsidium hat beschlossen, diesen Fall zu überprüfen und zu erheben, ob die Anklagen des Herrn Rates Mayr der Wahrheit entsprechen oder nicht. Und Herr L. Abg. Mayr wird gebeten, seine Bemerkungen hiezu bis einschließlich Donnerstag schriftlich vorzulegen. (Zwischenruf). Nein, das ist nur eine Mitteilung von mir, da gibt es nichts zu erklären!

MOLIGNONI (P.S.D.I.): Chi nomina la Commissione? È il Consiglio che deve nominarla.

PRESIDENTE: Se ne occuperà la Presidenza, ho detto!

MAYR (S.V.P.): Ich habe zu den Ausführungen, die ich bereits am Mittwoch gemacht habe,

folgende zusätzliche Erklärung abzugeben. Selbstverständlich ziehe ich meine Äußerungen vom Mittwoch in keiner Weise zurück, weil ich mich von einer Tatsache, von der ich mich selbst überzeugt habe, nicht abbringen lasse. Ich brauche die Worte, die am Mittwoch gesprochen wurden, nicht mehr zu wiederholen, nachdem ich gehört und gelesen habe, daß der Herr Vizepräsident meine Worte dem Buchstaben und dem Geiste nach richtig ausgelegt hat. Zusätzlich möchte ich beantragen, daß diejenigen Räte, die das, was ich behauptet habe, auch gesehen haben, sich auch zu Worte melden.

PRESIDENTE: Bitte diese Personen in Ihrem schriftlichen Exposé als Zeugen anzuführen, damit wir sie hören können.

MAYR (S.V.P.): Nein, das tue ich nicht, ich schreibe das nicht nieder.

REGIONALRAT: Nein, nein, jetzt angeben!

MAYR (S.V.P.): Es waren mehrere Herren hier.

PRESIDENTE: Bitte diese Herren als Zeugen anzuführen, damit wir sie dann hören können! Nein, nein, in Ihrem schriftlichen Exposé, jetzt brauchen Sie sie nicht zu nennen! (Zwischenrufe).

MAYR (S.V.P.): Die Erklärung gebe ich nicht schriftlich!

PRESIDENTE: Ich habe zu dieser Sache nichts mehr hinzuzufügen. Allora giovedì. La seduta è tolta.

(Ore 18.20).

